Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 23 Giugno 1923 — ROMA — Sabato 23 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 148

Il grande convegno di oggi per la lotta contro il caro-vita

Il discorso del Ministro Rossi

Stamane al Ministero dell'Industria ha avuto luogo il grande convegno per la lotta contro il caro-vita, convegno preparato dal governo, ed al quale erano stati invitati i presidenti delle Camere di commercio, i rappresentanti dei maggiori comuni e varie personalità. Sono intervenuti al convegno un centinaio di rappresentanti.

Oltre al Ministro dell'Industria on. Rossi, erano presenti tra gli altri: l'ex ministro on. Soleri, il commissario di Roma senatore Cremonesi, il prefetto di Roma comm. Zoccoletti, gli on. Netti, Cocco-Ortu, Canepa, Imberti, il sen. Cassin presidente delle Camere di Commercio, il sen. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, l'on. Fortunato pres. Camera commercio Roma, il comm. Sacchetti della Corporazione del Commercio, il comm. Cartoni del sindacato nazionale Commercio e Industria, il comm. Chici della confederazione cooperative bianche, il comm. Tabasso di Napoli, il sindaco di Venezia, il comm. Ferretti rappresentante la federazione Industria del Freddo, il comm. Di Tullio di Bari, il comm. Aldega dell'Annona di Roma, il comm. Massone assessore di Genova, il comm. Guidotti di Pisa, il comm. Jorra della Camera commercio di Ancona, il comm. Corinaldi di Torino, il comm. Marchetti di Vicenza, il comm. Rossi di Brescia, il commendatore Fiorazzo di Padova, il comm. Del Rio, il comm. Verratti, il gr. uff. Piazza presidente dell'azienda comunale di consumo di Milano, l'assessore di Milano ing. Dall'Ara, il consigliere com. di Milano avv. Osio, presidente del Consorzio macellai e dell'unione casearia della provincia, il commendatore Mazza, il comm. Tavernari di Bologna, Pansuti di Napoli, Borriello ed altri.

Il discorso del Ministro T. Rossi

Assumendo la presidenza del Convegno il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi ha detto:

« Signori, Desidero prima di ogni cosa rivolgere un cordiale saluto ed un ringraziamento a Voi, che da ogni parte d'Italia siete qui convenuti per portare il prezioso contributo della vostra competenza e della vostra esperienza per la risoluzione di un problema, che interessa larghe masse di cittadini, anzi l'intera popolazione italiana: il problema del caro vita.

Il consumo del grano è passato da 55-60 milioni a 65-70 milioni di quintali annui (anche nelle nostre Valli Alpine è diminuito molto il consumo della polenta).

Il consumo dello zucchero da 2.200.000 quintali è passato a circa 3 milioni di quintali con gli effetti che proprio in questi giorni abbiamo occasione di osservare: così pure è notevolmente aumentato il consumo della carne, dei grassi sia animali e vegetali ecc.

Aggiungiamo l'elevatezza del cambio e, fa meglio dire, la instabilità del cambio con tutte le sue dannose ripercussioni, la necessità di non impedire, anzi di agevolare, per quanto è possibile, la esportazione dei prodotti del nostro suolo e si vedrà in tutta la sua estensione l'imponenza del fenomeno. Durante la guerra, condizioni non solo di fatto ma anche psicologiche delle popolazioni dei paesi belligeranti, indussero questi a provvedimenti d'imperio che furono più che utili, assolutamente necessari.

Se vi è qualcuno che crede possibile di ripristinare la politica dei divieti di esportazione, consideri le cifre e si disingannerà.

Tuttavia si possono anzi si debbono, pur mantenendo la libertà piena di commercio, adottare provvedimenti atti a mantenere libero il giuoco della concorrenza, ad eliminare intralci artificiosi ed artificiali creati dalla speculazione, a secondare l'afflusso delle merci sui mercati di vendita, ad evitare infine lo scarto eccessivo fra i prezzi all'ingrosso ed i prezzi al minuto. Il Governo ha già adottato un provvedimento di sicura efficacia nei riguardi dei prezzi di alcuni generi di popolare consumo. Il mantenimento della esenzione del dazio doganale sul grano, malgrado le richieste di molti interessati, autorevolmente sostenute, l'abolizione del dazio sulle carni congelate, sul lardo, sui prosciutti, sullo strutto, sul baccalà e sullo stoccafisso e la diminuzione del dazio sul bestiame vivo, sul tonno ecc., non potrà avere un'utile ripercussione sul mercato alimentare nazionale.

Bisognerà però che i benefici effetti di tali provvedimenti non si disperdano e si annullino per il consumatore nel passaggio dall'ingrosso al minuto. Questo indiscutibilmente è il problema più assillante dell'ora e bisogna convenirne non è di facile soluzione.

La difesa del consumatore deve essere affidata al Comune.

Noi riteniamo che l'Ente od organismo più adatto a difendere il consumatore, negli attuali momenti, non sia lo Stato, bensì il Comune. Questa affermazione dimostra la poca fiducia da parte nostra *nei calmieri*. Essi non possono essere comunali, nè tampoco provinciali. L'imporli rappresenterebbe il sistema più sicuro ed infallibile per fare scomparire la merce dal Comune e dalla Provincia. Se ciò non avvenisse, significherebbe che il calmiere è troppo alto con danno sicuro del consumatore.

La recente legge *spagnuola*, una delle leggi più severe in materia di consumi, (dimostrazione evidente come il caro vita non sia un guaio soltanto delle Nazioni belligeranti), dice al suo primo articolo: I Comuni con oltre 30.000 abitanti potranno adottare uno dei seguenti sistemi di approvvigionamento:

a) creazione e mantenimento di centri regolatori in concorrenza con l'industria libera;

b) municipalizzazione parziale;

c) municipalizzazione con diritto di monopolio;

d) interessamento nelle vendite all'ingrosso;

e) interessamento nelle vendite al minuto ».

Notizie relative ai prezzi all'ingrosso

Non v'ha dubbio che la conoscenza dei prezzi all'ingrosso da parte non solo delle autorità preposte alla tutela, ma eziandio del consumatore è uno dei sistemi più sicuri per evitare abusi e illecite speculazioni. Le autorità potranno reprimerle a ragion veduta, il consumatore potrà porsi in stato di auto difesa e potrà stimolare le Autorità competenti quando, queste dormano o fingano di dormire.

Un modesto Ufficio Centrale (costituito da pochissimi elementi) valendosi non solo delle Camere di Commercio ma eziandio a mezzo di fiduciari appositi che potrebbero essere indicati dalle varie Prefetture, dovrebbe raccogliere i dati relativi al seguente gruppo di merci: grano, carne, latticini, grassi vegetali ed animali, pesce, riso, legumi, frutta ed ortaglie.

I dati dovrebbero riguardare i prezzi all'ingrosso praticati sui mercati nazionali ed il prezzo *cif* della merce similare proveniente dall'estero. Ad es. per la carne dovrebbe indicarsi non solo il prezzo dei bovini sulle fiere o sui mercati nazionali, o il prezzo dei bovini importanti dall'estero, ma eziandio il prezzo *cif* della carne congelata. Così pure per l'olio, non si dovrebbe indicare soltanto il prezzo del l'olio di oliva ma anche dell'olio di cotone e di altri semi (sesamo, arachide, lino, ecc. ecc.). Detti prezzi dovrebbero ogni *decade* essere comunicati alle Prefetture che a loro volta dovrebbero pensare a trasmetterli ai Comuni più popolosi dove lo accentramento rende più difficile la vita. Dovrebbe insomma adottarsi il sistema che usò, per quanto riguardava il grano, con risultati veramente notevoli, l'onorevole Commissario liquidatore della gestione approvvigionamenti. A tali prezzi dovrebbe essere dal Comune data la massima pubblicità non solo sui quotidiani locali ma anche con manifesti pubblicamente affissi. Ottimo provvedimento sarebbe integrare le notizie dei prezzi con alcune notizie tecniche ad esempio: costo del trasporto dal mercato nazionale di rifornimento più vicino o dal porto di sbarco al Comune; costo della trasformazione del grano in farina e della farina in pane, ecc. ecc.

Obbligo rigoroso per i commercianti d'indicare il prezzo di rivendita.

Il R. D. Legge 11 gennaio 1923, N. 123 nell'abrogare le disposizioni della legge 30 settembre 1920 N. 1349 e nel restituire al commercio di un regime di piena intera normalità volle mantenuto in principio della pubblicità dei prezzi di rivendita, principio che, accolto con generale favore del pubblico, non ha trovato da parte dei commercianti resistenza, se non talvolta per la difficoltà materiale di apporre un cartellino indicatore del prezzo su ogni articolo.

Per ovviare a tale inconveniente fu autorizzato il Ministro del Commercio ad emettere appositi provvedimenti e gli fu data facoltà di disporre che certe merci portino fin dall'origine indicazioni atte ad impedire inganni e speculazioni da parte del venditore che spesso ha l'arte di presentare la merce in modo da far cadere la scelta su quella meno conveniente.

Rocchetti, gomitoli, pezze, matasse, scatole, sono unità commerciali che servono continuamente di base a contrattazioni in cui spesso il compratore non ha idea esatta della quantità contrattata e conseguentemente del prezzo reale di acquisto, mentre non è sempre facile distinguere la lana vergine dalla lana meccanica, il sapone naturale da quello caricato e via dicendo.

Furono interpellate in proposito tutte le Camere di Commercio ed *il relativo decreto è pronto*.

L'efficacia del provvedimento è evidente specialmente posta in rapporto con la pubblicità dei prezzi all'ingrosso e si tenga presente che l'Inghilterra, la quale già da tempo ha ripristinato la piena completa libertà di commercio, mantiene in vigore tale disposizione.

Le autorità comunali, non solo nell'interesse degli amministratori, anche a salvaguardia della loro responsabilità, debbono provvedere per la rigorosa osservanza delle disposizioni ministeriali.

Cooperazione di consumo

E' argomento questo quanto mai scabroso per le interferenze politiche!

Non v'ha dubbio che la cooperazione di consumo possa rappresentare un notevole beneficio nei periodi di prezzi crescenti. Occorre, però, che in materia di cooperazione la ragion politica non prenda il predominio sul fatto economico e che non si costituiscano campi chiusi adatti unicamente a competizioni ed a lotte.

La questione, specialmente per quanto ha attinenza ad *Enti autonomi ed a Consorzi volontari di consumo*, i quali dovrebbero unicamente fare il commercio al dettaglio di generi direttamente acquistati sui mercati di origine e non dedicarsi a speculazioni inconsulte, come in molti casi, specialmente postbellico è stato fatto, dovrà esser presa nel dovuto esame e risulta con la massima rapidità.

Non fa d'uopo che io vi ricordi quanta importanza abbia per gli approvvigionamenti alimentari un buon servizio di trasporti rapidi ed economici, provveduto di una adeguata dotazione di carri frigoriferi. Purtroppo le condizioni del bilancio della nostra azienda ferroviaria sono di ostacolo, almeno per ora, ad una riduzione di tariffe. Tuttavia credo che la questione dei trasporti meriti un attento esame.

Ed ora non mi resta che rinnovarvi i ringraziamenti per il vostro intervento e per la collaborazione volonterosa che vi apprestate a darmi. (Applausi vivissimi e prolungati).

La discussione

Dopo una breve pausa il Ministro dell'Industria apre la discussione. E prende primo la parola il comm. *Aldega* di Roma.

Illustra quanto ha fatto Roma per disciplinare le rivendite al minuto ed il controllo dei prezzi.

Il prof. *Belotti* dichiara che il problema dei prezzi dei generi alimentari è problema di prezzi di produzione e di consumo; e deplora che l'attuale Governo abbia deciso di non adottare almeno qualcuno dei provvedimenti che formavano la cosidetta bardatura di guerra.

E suggerisce provvedimenti. Ritiene sia conveniente importare bovini del maggior peso possibile, anzichè importare le carni congelate; anche perchè in Italia la cosidetta industria del freddo è deficientissima.

Il comm. *Corinaldi* suggerisce la istituzione di tariffe bassissime di facilitazione per i pacchi agricoli; diminuzione della tassa sull'uva; e che nei grossi centri si istituiscano magazzini tipo in cui si vendano i generi a prezzi modici, limitando — cioè — il guadagno. Vi è, *sempre*, in molti commercianti, il desiderio di guadagni eccessivi, sproporzionati.

Dice poi che lo Stato ha fatto bene a togliere alcuni dazi di importazione; ma occorre vigilare perchè questo provvedimento rechi vantaggi ai consumatori. Invoca il divieto di esportazione per le uova, i formaggi e l'olio; e che si incoraggi, invece, la importazione dei bovini dell'America del Sud, specie dal Brasile.

Il comm. *Ferretti* approva il provvedimento adottato dell'abolizione del dazio delle carni congelate.

Il comm. *Mazza*, anche a nome di *Massone*, presenta e brevemente illustra questo ordine del giorno: che l'unica possibilità di intervento dello Stato nella questione del caro-vita consiste nel facilitare in tutti i modi la concorrenza, a fine di sventare manopoli, e leghe di interessati che si formano automaticamente allorquando l'interesse diretto del consumatore non è rappresentato tra i venditori; e col favorire sopratutto la circolazione dei prodotti, si fa voti:

che siano mantenute ed estese le riduzioni e soppressioni di dazi doganali e municipali;

che siano mantenuti in vita quegli organismi cooperativi che abbiano dato prova di poter corrispondere allo scopo;

che questi istituti siano obbligati periodicamente a consegnare alle autorità governative e locali, l'elenco dei prezzi di vendita al dettaglio da rendere di pubblica ragione;

che le stesse Autorità abbiano facoltà di intervento per controllare nei suddetti Istituti il rapporto tra prezzo di ingrosso e prezzo di dettaglio;

che siano ridotte le tariffe dei trasporti, specialmente pacchi ferroviari, pacchi agricoli, pacchi postali, divenute oggi assolutamente proibitive per questi ultimi.

Tra la viva attenzione parla quindi l'exministro on. *Soleri*

Parlano quindi *Bovio* di Bari e l'on. *Canepa*, e la discussione è quindi rinviata.

La seduta pomeridiana

La discussione è stata ripresa oggi alle ore 16.

Presiede il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, il quale dà subito la parola allo avvocato on. *Restivo Puglia*, rappresentante della Camera di Commercio di Palermo, insieme al dott. *Frisella-Vella*, il quale svolge un ordine del giorno nel quale si fa voti che i comuni intensifichino la politica annonaria, istituendo e agevolando con ogni mezzo i mercati periodici che possono riavvicinare la produzione al consumo.

Segue *Teruzzi* che rileva la necessità da parte dei comuni di svolgere una attività diretta - insieme agli organi provinciali - ad una politica di intesa con i rivenditori al minuto per agevolare in ogni modo il consumatore.

L'on. *Cassini*, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, nota la differenza enorme fra l'aumento dei prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, i quali ultimi sono aumentati vertiginosamente: donde la necessità di esaminare il problema del carovita con criteri particolari alle diverse regioni, intensificare i trasporti, svolgere una oculata politica in materia di divieti di importazione.

Franco, vice presidente dell'associazione dei Comuni intrattiene sui vari mezzi che il Governo e i Comuni possono usare, coordinando la loro azione, perchè le derrate giungano a basso prezzo al consumatore.

Piazza, assessore per i Consumi nel Comune di Milano, annuncia i benefici effetti prodotti sul mercato dall'azienda comunale di Milano, e raccomanda al Ministro di tener presente che la questione del caro-viveri va studiata con tutte le sue differenziazioni da regione a regione.

De Tullio, presidente della Camera di Commercio di Bari, sostiene che una delle cause principali del rincaro della vita è data dall'eccessiva protezione dei dazi doganali.

Prende nuovamente la parola l'on. *Soleri* il quale legge un ordine del giorno concordato col segretario Generale delle Cooperazioni fasciste, con l'on. Canepa, socialista unitario, con l'assessore Piazza del Comune di Milano e col Regio Commissario del Comune di Roma, sen. Cremonesi. L'ordine del giorno approva le direttive esposte dal Ministro dell'Industria nel suo discorso; rileva la necessità che sia esclusa la gestione statale, che l'approvvigionamento dall'estero sia favorito in tutti i possibili modi e che siano facilitati i trasporti interni.

Il Ministro on. *Teofilo Rossi*, riassume la discussione rilevando come l'opera del Governo è stata ed è attivissima allo scopo di risolvere, per quanto è possibile il problema del caro-viveri. Quanto all'integrare la funzione delle Camere di Commercio, questo è uno dei capisaldi del programma economico del Governo. Quanto alla «bardatura di guerra» il Governo non ha alcuna intenzione di restaurarla. Circa i divieti di esportazione, rileva come il Governo si sia preoccupato in modo particolarissimo per sopprimerli. Quanto alle tariffe ferroviarie — di cui ha parlato il comm. Lezza — rileva che la bassezza delle tariffe stesse fa giustamente ritenere che vi sono speculatori i quali, facendo credere a difficoltà di trasporto, speculano sugli interessi del consumatore (Vive approvazioni).

Nè è il caso di rimproverare al Governo una politica protezionista porchè, secondo quanto è risultato dalla discussione alla Camera, il Governo ha cercato di mantenere soltanto quei dazi che servono in modo particolarissimo agli interessi dell'industria nazionale. Quanto alla questione delle carni congelate, è d'avviso che essa debba essere sopratutto messa in relazione con la mancanza di buoni e numerosi frigoriferi. Vi è poi, in questo argomento l'insegnamento al popolo, il quale diffida delle carni congelate.

I Comuni debbono far propaganda in proposito, al fine di togliere dalla mente del popolo questi pregiudizi.

Il Ministro si diffonde quindi a parlare del problema delle carni fresche e degli Enti cooperativi, (i quali non dovrebbero fare della politica), dei mercati e quindi del bagarinaggio. Agli inconvenienti provenienti dal bagarinaggio possono ovviare i Comuni con la loro opera diretta. Il Governo li aiuterà in tutti i modi.

Riconosco infine la necessità di una differenza di provvedimenti per le diverse regioni e conclude augurandosi che il Convegno sia apportatore di fecondi risultati. (Vivissime approvazioni, applausi prolungati).

La situazione nella regione etnea

LA GENTE SGOMBERA DAVANTI ALLA LAVA CHE AVANZA (Fot. Romagnoli)

Il comunicato del Governo

L' « Agenzia Stefani » comunica:

MESSINA, 22.

E' veramente deplorevole che alcuni giornali continuino ad esagerare, con narrazioni fantastiche, con descrizioni inventate, con episodi e particolari falsi e perfino con disegni e fotografie immaginari, la portata del disastro dell'Etna il quale, pure essendo grave, non rappresenta, almeno sinora, per fortuna, una catastrofe.

Giova intanto insistere sul fatto che non esistono vittime umane e che si tratta di poche case distrutte e di terreni coltivati sepolti dalla lava. Si è parlato di paesi distrutti; mentre di Castiglione, difesa da due colline, solo qualche casa, la stazione ferroviaria ed un tratto della ferrovia non esistono più, ed in quanto a Linguaglossa si deve osservare che se è vero che essa continua ad essere minacciata e che qualche casa è stata sommersa dalla lava, il grosso del paese si trova a due chilometri di distanza dalla fronte della lava.

Si è parlato inoltre di profughi, rifugiati a Catania mentre ciò è falsissimo ed i pochi colpiti sono ancora presso i luoghi della disgrazia.

Tutte queste esagerazioni sono indecenti e dannose. Esse vengono riprodotte dai giornali esteri e rese anche maggiori e portano un turbamento negli scambi internazionali. I primi a dolersene sono i catanesi ed i siciliani stessi che dall'estero e specialmente dall'America ricevono ansiosi telegrammi chiedenti notizie di paesi e di persone mentre taluni contratti vengono disdetti.

Il Governo è fermamente deciso a provvedere perchè tale inqualificabile campagna cessi immediatamente. La verità è questa: Siamo dinanzi ad una grave sventura ed il Governo fascista con le forze nazionali intende provvedere ad essa; ma va ripetuto che non è una catastrofe tale da invocare l'aiuto del mondo. E' anzi bene assicurare l'opinione pubblica che si prevede che l'avanzata della lava continuerà ancora perchè il cratere anche ora è nella maggiore attività ed il fronte della lava presenta sempre bocche paurose, ed incandescenti, ma la corrente fortunatamente avanza lentamente e sono state previste tutte le opportune ed eventuali misure di difesa e di soccorso.

La visita del Sovrano e del Presidente del Consiglio nella zona colpita non rappresentano soltanto un atto di solidarietà verso le popolazioni dell'isola nobilissima, ma indicano anche la ferma volontà del Governo nazionale di compiere interamente il proprio dovere.

Questa è la situazione fino alle prime ore di stamane; ed il Presidente del Consiglio ha trovato del resto, la popolazione nei luoghi della sventura magnificamente calma e fiduciosa.

Il Governo per le popolazioni danneggiate

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini oltre alle misure già adottate dal Governo quali quelle di esonerare dalle tasse i paesi colpiti dalla eruzione, è deciso a dare congrui indennizzi in base ad accertamenti a tutti i danneggiati dall'eruzione. E questo il Presidente comunicò ieri alle Autorità ed a quanti lo hanno avvicinato.

L'on. Mussolini a Linguaglossa e a Catania

CATANIA, 22. — Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha ieri visitato soffermandovisi a lungo, le località devastate dall'eruzione etnea.

La loro presenza però non distrae il Presidente dallo scopo della sua visita; e alle ore 13 seguito dal Ministro, da Italo Balbo, dall'on. Essia e da pochi altri dopo avere fatto consegnare ai frati lire 1000 per beneficenza, si reca presso il fronte della colata lavica per constatarne la velocità.

L'on. Mussolini ne percorre tutto l'asse frontale dinanzi a Linguaglossa; e per quanto sia elevatissimo il calore che emana l'enorme massa ignea, si indugia lungamente su quel luogo così provato alla sventura, non permettendo che gruppi di profughi raccoltisi in quelle vicinanze manifestino con dimostrazioni la loro ammirazione per il Capo del Governo.

Frotte di escursionisti tentano avvicinarsi ai luoghi del disastro; sono anch'essi inesorabilmente respinti dai carabinieri o dalla Milizia Nazionale che ebbero l'ordine di impedire il passaggio a tutti i curiosi anche sotto la fittizia veste di qualità pubblica.

Questa seconda visita del Presidente durò circa due ore; e quando egli alle 14,30 riparte per Catania, è salutato cordialmente dalla popolazione grata di così vivo interessamento.

Durante il viaggio compiuto in automobile da Linguaglossa a Catania, le popolazioni di tutti i paesi attraversati hanno fatto all'on. Mussolini entusiastiche dimostrazioni.

Il Presidente del Consiglio ha dovuto fermarsi a Piedimonte, a Giarre e ad Acireale. In quest'ultima città, accompagnato dal Sindaco Grassi e dall'on. Pennisi, il Presidente del Consiglio accolto da manifestazioni di entusiasmo dal popolo e dai fascisti nella sua breve fermata ha visitato il Municipio e quindi ha proseguito per Aci S. Antonio e Catania ove l'automobile del Presidente è giunta ricoperta di fiori.

Poichè l'automobile del Presidente non poteva procedere attraverso alla enorme massa di popolo, l'on. Mussolini ne è disceso ed ha percorso a piedi, con il seguito, un lungo tratto della via Etnea, fino alla Prefettura, fra acclamazioni deliranti. Dalle finestre e dai balconi delle case cade sull'on. Mussolini una pioggia di fiori.

Alle ore 19 il Presidente del Consiglio, accompagnato dal Prefetto comm. Pericoli e dal comm. Barone Russo, si è recato in automobile al Municipio.

Giunto al Palazzo Comunale l'on. Mussolini riceve una rappresentanza della città guidata dal Commissario Regio del Comune, il quale rivolge al Presidente del Consiglio un caldo saluto dicendo che le manifestazioni così grandiose tributate dalla città all'on. Mussolini sono state spontanee perchè Catania ha piena fiducia nel Governo Nazionale, che attuerà il problema della risurrezione del Mezzogiorno e nel suo Capo.

Il Presidente invitato dagli applausi della folla, compare quindi al balcone e pronuncia poche parole di vivo ringraziamento, dicendo che non fa un discorso perchè ha l'anima troppo conturbata dallo spettacolo angoscioso visto stamane, ma che si riserva di parlare quando tornerà a visitare prossimamente la Sicilia, quella Sicilia — egli dice — che è particolarmente cara al cuore del Governo fascista.

Entusiastici prolungati evviva salutano le Parole del Presidente.

Dopo un pranzo offertogli dal Prefetto comm. Pericoli, il Presidente on. Mussolini, su l'esploratore « Brindisi » parte per Messina donde domani sera proseguirà per Roma.

La marcia delle lave su Linguaglossa non minaccia la città.

CATANIA, 22. — La fiumana di lava continua la sua corsa. Ieri, raggiunto il piano, ha proceduto, sospinta dall'enorme massa incandescente eruttata dalle bocche del vulcano, con una velocità di trenta metri all'ora. E si dirige ancora su Linguaglossa, ma la situazione non è affatto peggiorata.

Dei torrenti scissi dal filone principale dalle sinuosità del terreno, serpeggiano alle falde del Monte Santo che sbarra loro la marcia sull'abitato. Altre due colate si dirigono l'una verso Randazzo e l'altra — quella cioè che ha già sgretolato la stazione di Castiglione — seguendo il corso delle valli scavate ai piedi di brevi alture, punta su Linguaglossa e ne costituisce la minaccia più grave. Però è bene osservare che essa, nel caso, è ancora lontana.

La corrente di sinistra, ha progredito alquanto: coi suoi tentacoli di fuoco ha invaso la contrada Valle di Micheli, incenerito una boscaglia e fatto diroccare alcune case coloniche sparse sui campi limitrofi. Ma la sua densità è di molto diminuita: onde il pericolo di nuove sciagure è perciò quasi scongiurato.

Anche le notizie che continuamente pervengono dalle località che sembravano più minacciate, sono meno allarmanti; l'esodo ha subito una sosta e, perciò, tutto induce a credere che il periodo critico dell'eruzione sia superato e che il vulcano vada mano mano acquietandosi. Com'è nei voti di tutti.

B. ZANGARA.

Il Presidente del Consiglio per la rinascita di Messina

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, 22. — Il Capo del Governo accorrendo con S. M. il Re a portare di persona ai contadini di Linguaglossa il senso di solidarietà nazionale ha ritardato la sua visita alle città della Sicilia ma non ha voluto che fosse più oltre rimandata la visita a Messina dove la grande sciagura impresse la sua orma tragica che ancora non si è cancellata. L'on. Mussolini nel visitare la Sicilia orientale ha trovato una terra magnifica che lottò continuamente nei secoli contro le più spaventose catastrofi della natura, compiendo giornalmente una nuova fatica ed una vittoria sugli elementi e su se stessa. Essa, superata la distruzione ritorna alla disciplina e al lavoro temendo di chiedere quello che avrebbe diritto di reclamare fiera del proprio disinteresse e dominata dalla propria dignità.

L'on. Mussolini reduce dall'aver visitato i luoghi della catastrofe etnea in cui intere fortune vengono distrutte e scompaiono sotto la bufera livellatrice del fuoco, ha visitato stamane Messina ed ha trovato una città che abbattuta quindici anni or sono da una ben più grave catastrofe che annientò le ricchezze ed insieme recise ottantamila vittime è ancor oggi dimenticata. Egli ha visto dopo quindici anni che quei problemi sono ancora insoluti e che al formidabile quesito che la catastrofe pose alla nazione, l'Italia non ha ancora dato la soluzione adeguata. Ha solo fatto delle leggi che creano dei diritti alle popolazioni devastate ma i cittadini non hanno potuto vedere ancora soddisfatti questi loro diritti perchè lo Stato ha mancato di fede ai suoi impegni. Il Presidente del Consiglio ha visto non soltanto le solite baracche che danno la sensazione di tutto ciò che si deve ancora fare; ha visto altresì i cantieri aperti e abbandonati. La grande massa di lavori a cui i possidenti avevano posto mano ha dovuto essere abbandonata a metà perchè le promesse della legge fallirono. L'on. Mussolini ha visto lavori statali appena iniziati e sospesi forse anche per intermettenze politiche senza che l'opera del Governo abbia saputo procedere diretta alla tutela degli interessi delle popolazioni, mantenendo alto il proprio prestigio.

Ha visto i cantieri e le opere comunali anche essi inoperosi perchè l'avocazione allo stato dei fondi addizionali che la nazione si obbligò di pagare per i bisogni dei terremotati ha distratto questi fondi dal lavoro, privando gli enti locali delle loro risorse.

Il Capo del Governo ha avuto oggi la visione esatta dei bisogni di questa città. Egli in un momento di sincerità ha detto: « Sono mortificato della civiltà italiana. E' straordinario che dopo 15 anni non si sia riusciti a risolvere il problema della ricostruzione di Messina ».

Ha promesso che il governo fascista questo problema risolverà. Il primo provvedimento da prendere riguarderà i bilanci delle opere comunali e provinciali per l'edificazione di un largo stock di case popolari, verrà risolto poi anche il problema del finanziamento della ricostruzione privata attraverso i due importanti istituti del Consorzio dei Mutui e della Unione Edilizia, o di altro istituto che potrà succedere a quest'ultimo.

L'on. Mussolini prendendo contatto diretto e immediato con i bisogni straordinari di Messina ha trovato la città stessa concorde e compatta nella richiesta della applicazione delle leggi di favore che consacrano un solenne impegno nazionale.

Messina ha fiducia che l'on. Mussolini a nome del Governo mantenga finalmente gli impegni presi dalla Nazione.

Santi Savarino

L'on. Mussolini visita la città

MESSINA, 22. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, partito sull'incrociatore *Brindisi* da Catania, è arrivato alle ore 10.30 a Messina.

Alla prefettura gli sono state presentate le autorità. Intanto una folla immensa nella sottostante via Garibaldi acclamava a gran voce e voleva vedere il Duce il quale, allorchè è comparso al balcone, è stato accolto da una entusiastica, interminabile ovazione.

Il Presidente ha arringato la folla, esprimendo il fermo proposito di provvedere agli urgenti problemi della Sicilia, essendo un dovere nazionale e nello stesso interesse dell'Italia provvedere alle isole.

Ha terminato con un invito a gridare: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Governo fascista!

Quindi il Presidente coi due Ministri, col Prefetto, col comm. Barone Russo, col commissario regio e col seguito ha fatto una lunga escursione in automobile per tutte le vie di Messina, specialmente in quelle dove sono le più misere baracche e ciò per rendersi esatto conto « de visu » della condizione attuale della città.

Prima di rientrare alla prefettura a mezzogiorno, l'on. Mussolini, insieme all'on. Balbo, al generale Starace ed agli altri ufficiali della Milizia nazionale, ha chiamato al rapporto gli ufficiali della Milizia stessa e li ha arringati brevemente.

Un telegramma di Millerand a Re Vittorio e un indirizzo del Parlamento francese

PARIGI, 21.

Il Presidente della Repubblica Millerand ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« Vivamente commosso del disastro che colpisce la Sicilia tengo ad assicurare la M. V. della mia profonda simpatia per le vittime ed a esprimere la parte molto sincera che la Francia prende alle angoscie dell'Italia. — F.to: *Millerand* ».

Nella odierna seduta della Camera dei deputati, Genriot e numerosi colleghi hanno presentato la proposta di inviare un indirizzo di simpatia all'Italia, in occasione della catastrofe dell'eruzione dell'Etna.

Fiume per i danneggiati dell'eruzione etnea

FIUME, 22. — Si è costituito un grande Comitato cittadino comprendente tutte le più cospicue personalità e le associazioni patriottiche, culturali e politiche allo scopo di raccoglier oblazioni pro-danneggiati della Sicilia. L'iniziativa incontra il largo favore e la viva partecipazione della cittadinanza che ha già cominciato una pubblica sottoscrizione.

SUSMEL.

La riforma elettorale politica

La Commissione approva il principio maggioritario

La Commissione dei 18 ha ripreso ieri le sue discussioni, prolungandole per oltre quattro ore.

Controllo sull'età dei candidati.

Una importante discussione è stata fatta sulla terza attribuzione della Corte circoscrizionale, la quale dovrebbe, secondo il testo del progetto governativo, cancellare i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione e quelli che non abbiano compiuto i 25 anni, entro il giorno della elezione.

L'on. *Turati* ha di sua iniziativa chiesto un riesame della questione. Egli ha affermato che mentre è giusto riservare al Parlamento ogni indagine sulla eleggibilità politica dei deputati, non c'è nessuna ragione di riservare gelosamente ad esso anche l'esame dei dati anagrafici, esame che può essere benissimo lasciato alle Corti d'Appello, tanto più che il provvedimento è politicamente opportunissimo. L'on. *Terzaghi* si è associato. Poichè, però, l'approvazione di questo punto dell'*art.* 53 presupponeva un riesame dell'*articolo* 52, dal quale la Commissione aveva già soppresso l'obbligo della presentazione del certificato di nascita, si è affacciata la questione se la Commissione potesse o no ritornare sui propri voti.

Al quesito è stato risposto affermativamente, così dall'on. *Grassi* come dall'on. *Orlando*, il quale ha peraltro dichiarato che avrebbe mantenuto il suo punto di vista, ritenendolo costituzionalmente giusto. Pertanto la Commissione è tornata sull'articolo 52, ripristinando il capoverso: « *Alla lista devesi allegare il certificato di nascita candidato. Da tale obbligo sono esclusi i deputati convalidati* ».

Conseguentemente, si è approvato il terzo punto del comma nono dell'art. 53, così concepito: « *La Corte d'Appello circoscrizionale toglie dalle liste i nomi dei candidati per i quali manchi la prescritta accettazione e quelli che non abbiano compiuto i 25 anni entro il giorno della elezioni* ». Favorevoli alla deliberazione sono stati anche gli on. *Giolitti* e *Fera*.

Il punto quarto dello stesso capoverso non si è modificato nel senso che sono cancellati dalle liste i candidati già compresi in una lista presentata in antecedenza. L'onor. *Paolucci* ha proposto infine la sospensione sul quinto punto dell'articolo stesso, là dove si obbliga la Corte di elencare in ordine alfabetico i nomi dei candidati nelle rispettive liste. La proposta è stata accolta perchè, prima ch'essa sia approvata, si è reputato opportuno di conoscere se la elencazione debba precedere o seguire la verifica del numero dei deputati della lista e la eventuale cancellazione degli eccedenti.

Basterà presentare la lista in una circoscrizione.

Soppresso l'art. 54 della vecchia legge, si è passati all'art. 55, che determina le funzioni della Corte di Appello di Roma. Su questo articolo si è impegnata una lunga discussione, a cui han partecipato gli on. *Orlando*, *Bonomi*, *Paolucci*, *Fera*, *Giolitti*, *Micheli* ed altri. Si è accettata la soppressione delle parole « *almeno in due circoscrizioni* » proposta dall'on. *Bonomi*, salvo a discutere più tardi sull'obbligo di presentare ogni lista almeno in due circoscrizioni. L'emendamento è stato approvato con due voti di maggioranza.

Sul primo punto del primo capoverso dell'art. 55 si sono approvati due emendamenti dell'on. *Bonomi*, che sanzionano l'approvazione della possibilità di una lista presentata in una sola circoscrizione.

Quando però, si è passato al secondo punto del comma stesso, la questione se si potesse ammettere la circoscrizione unica è improvvisamente risorta. Il secondo punto, infatti, stabilisce che l'Ufficio Centrale estrae a sorte il numero d'ordine da assegnarsi a ciascuna « *lista nazionale* ».

Poichè poco prima, votando l'emendamento *Bonomi*, si era eliminata la necessità, per una lista, di essere presentata almeno in due circoscrizioni, ammettendosi al voto quindi anche le liste presentate in una sola circoscrizione, l'on. *Orlando* ha domandato che cosa potesse significare dopo tutto questo, l'espressione « *lista nazionale* ».

L'on. *Salandra* ha osservato che si tratta di una questione squisitamente politica. Ammettere la possibilità di liste unicircoscrizionali significa evidentemente snaturare il concetto informatore del progetto

L'on. *Orlando* ha sostenuto invece che in via rigidamente costituzionale non si possono sopprimere le manifestazioni politiche regionali siano pure esse esigue e irrilevanti. Pertanto egli ritiene opportuno ammettere le liste unicircoscrizionali e abolire la parola nazionale.

L'on. *Bonomi* ha sostenuto la stessa tesi, in armonia con le proposte dianzi da lui stesso presentate e in omaggio alle proprie convinzioni e alle proprie simpatie per la circoscrizione regionale.

L'on. *Terzaghi*, invece, ribadendo i concetti illustrati dall'on. Salandra, ha sostenuto che l'inammissibilità di liste unicircoscrizionali è uno dei cardini fondamentali, uno dei principi essenziali del nuovo disegno. L'oratore ha affermato che la Commissione non può, attraverso gli emendamenti, sovvertire e snaturare interamente il progetto fino a sostituirlo con un altro assolutamente diverso. Questo non può essere consentito anche perchè la Commissione è vincolata dal voto di sabato scorso. Si è associato senza riserve l'on. *Orano*.

L'on. *Bonomi* ha riaffermato la propria contrarietà ai concetti dell'on. Orano. Ad ogni modo ha rilevato che la questione va affrontata nettamente e che il concetto sul quale la Commissione vorrà affermarsi deve essere in ogni caso precisato in maniera inequivocabile nella legge. L'on. *Paolucci* ha rilevato anch'egli la importanza fondamentale della questione in relazione ai fini e alla natura del progetto di legge. Ha chiesto un voto inequivocabile della Commissione, una chiara definizione del punto controverso.

Invece l'on. *Chiesa* si è dichiarato per la circoscrizione regionale

Il popolare on. *De Gasperi*, ha trovato che la funzione del collegio nazionale ha già la sua ragion d'essere nella determinazione del quoziente di maggioranza.

L'on. *Salandra* ha ribadito i suoi concetti, difendendo ancora una volta la necessità della doppia circoscrizione. Mentre l'on. *Micheli*, altro popolare, ha rivendicato il diritto delle liste regionali.

Ultimo oratore è stato l'on. *Turati*, che ha fatto una critica minuziosa del concetto della doppia circoscrizione.

A questo punto l'on. *Grassi*, della democrazia liberale, ha presentato sotto forma di ordine del giorno questo suo emendamento il quale è appunto ispirato alla difesa del concetto informatore del disegno di legge: « *L'Ufficio Centrale elimina le liste che non abbiano presentato almeno in due circoscrizioni lo stesso contrassegno e la dichiarazione reciproca di cui alla prima parte dell'art.* 53 ».

Questa proposta ha raccolto otto voti favorevoli, otto contrari. Astenuti uno. Hanno votato a favore: *Grassi*, *Giolitti*, *Terzaghi*, *Casertano*, *Salandra*, *Fera*, *Orano* e *Paolucci*; contro hanno votato gli onorevoli *Turati*, *Chiesa*, *Lazzari*, *Graziadei*, *Bonomi*, *De Gasperi*, *Micheli* e *Falcioni*. Si è astenuto l'on. *Orlando* il quale ha dichiarato di non poter fare altrimenti essendo egli come uomo politico favorevole all'ordine del giorno Grassi; ma non potendo, come costituzionalista, consentire che sia negata libera espressione alle forze politiche regionalistiche.

La discussione odierna

I popolari si avvicinano alla tendenza del Governo - Un o. d. g. Terzaghi approvato.

Oggi la Commissione, continuando i suoi lavori, ha affrontato la discussione dei concetti fondamentali tecnico-politici del progetto. E si è subito aperto il dibattito sull'*art.* 84 *bis* che si riferisce al numero dei seggi che dovrà prendere la lista di maggioranza.

Hanno preso la parola tutti i commissari. Il popolare on. *De Gaspari* ha dichiarato che, riservato sempre di riprendere in pieno alla Camera il suo atteggiamento in favore del sistema attualmente in vigore, darà il suo voto per la proposta relativamente migliore che balzerà fuori dalla discussione, non senza rilevare ancora una volta che qualunque sistema *il quale assicuri una maggioranza esuberante di seggi a qualsiasi minoranza nazionale che sia anche di pochi voti superiore a ciascuna delle altre liste, è un sistema essenzialmente ingiusto, un sistema che crea nel Paese la oscillazione da un estremo all'altro e schiaccia i partiti centrali ed equilibratori. Nessun paese di Europa conosce qualche cosa di simile.*

Tuttavia cercando di avvicinarsi alla tendenza del Governo, ha altra volta proposto che si circondi almeno il sistema con cautele che ne impediscano gli effetti più squilibratori: e la cautela principale è che si stabilisca almeno un ragionevole minimo dei voti per acquistare il premio di maggioranza. Il minimo richiesto già da un disegno di legge altra volta votato dalla Camera, cioè i due quinti dei voti. Per quali ragioni l'attuale Governo dovrebbe rifiutarsi di accogliere il suggerimento quando di fatto anche questa cautela gli assicura la maggioranza parlamentare?

L'oratore aggiunge che, ammessa la tesi del premio, alla maggioranza, egli preferirebbe che si pensasse ad un altro sistema piuttosto che a quello proposto. Perchè non ricorre al sistema del premio alla maggioranza relativa, a cui gli pare volesse accennare in un recente discorso anche il senatore Tittoni, suggerito dal prof. Ambrosini? Si fanno le elezioni di una parte dei seggi (p. e. 4/5) con l'attuale sistema della proporzionale e poi si attribuisse l'altro quinto dei seggi a quella lista che avrà ottenuto la maggioranza relativa. Il premio potrebbe anche essere mobile, cioè una quota che basti a far raggiungere alla lista della maggioranza relativa la maggioranza dei seggi.

L'oratore accenna a questi sistemi per dimostrare la possibilità di venire incontro alla tesi governativa, senza bisogno di ricorrere al congegno del sistema proposto coi suoi difetti incorreggibili e con i suoi pericoli inevitabili. La questione politica sterna proposto, ma purtroppo in Commissione oltre il concetto informatore del Governo è quindi legata indissolubilmente al sino agisce anche il concetto uninominalista di qualche Commissario per cui taluno spera che quanto più irrazionale sarà il sistema che si voterà, tanto più facile sarà poi il ritorno al Collegio Uninominale, vana speranza, giacchè nessun partito di Governo che abbia fruito i favori di questo congegno lascierà poi decomporre la sua maggioranza facendola rientrare nei collegi uninominali.

Poi l'on. TERZAGHI ha lungamente ed efficacemente parlato a sostegno del concetto fondamentale del progetto governativo; ed ha presentato il seguente o. d. g.: « *La Commissione esaminando l'art. 84-bis afferma che la legge elettorale deve essere ispirata al principio di assicurare una maggioranza alla lista che riporta il maggior numero di voti* ». L'o. d. g. è stato approvato con 10 voti contro 8; hanno votato a favore gli on. PAOLUCCI, TERZAGHI, CASERTANO, GIOLITTI, ORANO, SALANDRA, GRASSI, DI SCALEA, FERA e ORLANDO, hanno votato contro gli on. TURATI, GRAZIADEI, LAZZARI, CHIESA, BONOMI, MICHELI, DE GASPERI e FALCIONI.

Così il principio maggioritario della legge è stato approvato.

Quanti seggi dovrà avere la lista di maggioranza?

Approvato il concetto maggioritario si è passato a discutere su quale numero di seggi dovrà essere assegnato alla lista che riporterà il maggior numero di voti. L'on. *Paolucci* ha presentato questo o. d. g.: « *La Commissione approva che alla maggioranza siano assegnati, come quota minima, i due terzi dei seggi* ».

Apertasi la discussione l'on. *Chiesa* ha proposto la seguente aggiunta: «... *per ogni circoscrizione* »; proponendo che non i due terzi, ma i tre quinti siano assegnati alla maggioranza.

Si è molto discusso intorno alla *lista rigida*, nel senso che essa non possa superare questi due terzi. E questa necessità è stata riconosciuta da molti commissari, tra cui gli on. *Orlando*, *Salandra*, *Grassi*, *Paolucci* e *Terzaghi*. Ed in conseguenza è stato dall'on. *Grassi* presentato questo ordine del giorno. « *La Commissione ritiene che le liste non possano contenere oltre i due terzi dei posti assegnati alle circoscrizioni, e che la lista che raggiunge nel collegio nazionale la cifra elettorale più elevata abbia eletti tutti i suoi componenti* ».

Trattandosi di una questione molto importante, che potrebbe andare contro lo spirito del progetto Acerbo, si è deliberato di sentire in proposito il Governo. *E molto probabilmente l'on. Acerbo interverrà domani alla seduta.*

L'epilogo giudiziario di una terrificante tragedia famigliare

La strangolatrice di Lucera condannata a 24 anni

LUCERA, 22. — Una inaudita tragedia dalle situazioni terrificanti, una tragedia in cui gl'istinti brutali fermentano e si sprigionano attraverso un'orditura raccapricciante, ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Giuria di Lucera.

La ricostruzione del delitto

Verso le ore 8 del 27 gennaio 1922, nella sua casa di abitazione a piano terreno, in via S. Carlo n. 8, la ottantenne Di Munno Antonia, fruttivendola, veniva trovata cadavere a piè del letto, morta per strangolamento, avvenuto nella notte precedente.

Si costatava con immediato sopra luogo dell'autorità giudiziaria che il delitto era stato commesso a scopo di furto e da persone penetrate di nascosto nell'interno dell'unica camera di abitazione della Di Munno o con la consapevolezza della stessa Di Munno, sorpresa in buona fede da voce a lei nota.

Ciò si desumeva dalla manomissione dei tiretti dei pochi mobili ivi esistenti, dalla presenza dei varii astucci di gioielli vuoti e sparsi nel cassettoni, ove erano conservati, dallo svotamento del pagliericcio e del materasso, ove gli assassini avevano sperato di rinvenire il numerario, ed infine dalla assenza di tracce di violenza sulla porta d'ingresso della abitazione della Di Munno.

Praticate dall'arma dei RR. CC. e dalla Autorità di P. S. sollecite o diligenti indagini, con l'ausilio della ragazza Raffaella Guidarelli, nipote dell'uccisa e pratica delle abitudini della nonna, si riusciva ad accertare, che autori del delitto erano stati Ziccardi Filomena, donna di facili costumi, altra nipote della Di Munno, l'amante di costei Iuliani Alberto e Saturnino Luigi, nipote della Ziccardi, i quali, barbaramente, su piano ordito dalla Ziccardi medesima — costei tenendo stretta per la gola la Di Munno e gli altri tenendola per le braccia e per le gambe — avevano strangolato e soffocato la povera vittima. Si assodava pure che complici erano stati Ziccardi Concetta, la quale dopo la consumazione dell'omicidio si era prestata a tenere presso di sè il ricavato del furto compiuto in danno della stessa Di Munno, e Baldassarre Antonio, che durante la tragica scena dello strangolamento aveva fatto da spia sulla strada, nei pressi dell'abitazione dell'uccisa.

Le rivelazioni

Tratti in arresto e denunziati per il procedimento penale, Iuliani e Saturnino confessavano il fatto, dichiarando che sette o otto giorni prima dell'assassinio, indotti da Ziccardi Filomena la quale aveva fatto loro intravedere un ricco bottino, avevano con costei preordinato il delitto.

Infatti a tarda ora della sera del 27 gennaio 1922, la Ziccardi dopo di aver fatto coricare la vecchia zia Di Munno, li faceva entrambi entrare di nascosto nella casa di costei ed appiattare sotto il letto, mentre lei se ne usciva dalla casa, lasciando socchiusa la porta d'ingresso, per la quale dopo qualche tempo la stessa Ziccardi rientrava e profittando del sonno della vecchia, saliva sul letto, e, tenendola stretta per la gola, mentre gli altri due la tenevano per le gambe e per le braccia, la soffocava, rendendola cadavere, non senza anche averle stretto al collo una corda, che poi la Ziccardi portò via, ed alle mani un fazzoletto. Indi gli assassini rovistati i materassi ed i cassettoni, vi rubavano anelli, orecchini e spille di oro e un portafogli che la Ziccardi tenne per sè, e poi con la refurtiva uscivano cautamente, recandosi nella casa di Ziccardi Filomena, dove contavano i pezzi d'oro. Di là Iuliani e Saturnino passavano con gli oggetti d'oro in casa di quest'ultimo, ove poi si separavano, consegnando la refurtiva alla madre del Saturnino, Ziccardi Concetta, sorella della Filomena, nell'intesa di dividere l'indomani ogni cosa anche col Baldassarre, che aveva fatto il «palo» nei pressi della casa dell'uccisa, durante la notte del delitto.

Per questa e per altre risultanze processuali, la Sezione di Accusa rinviò al giudizio della Corte d'Assise di Lucera Ziccardi Filomena, altra volta condannata per omicidio, Iuliani Alberto, Saturnino Luigi, Ziccardi Concetta e Baldassarre Antonio per rispondere i primi tre di omicidio premeditato, mediante strangolamento con conseguiva asfissia, allo scopo d'impossessarsi di oggetti preziosi del valore di L. 1000, nonchè di biglietti di Stato per lire 70 e di L. 7.70 in moneta di rame; gli altri due di concorso e la quarta anche di ricettazione.

Il dibattimento

Il dibattimento si è svolto dinanzi a questa Corte di Assise, presieduta con la consueta abilità ed energia dal Barone cav. uff. Giandomenico Magliano.

L'accusa pubblica è stata sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re avv. Guido De Rossi, quella privata dall'avv. prof. Michele Longo e dal figlio avv. Giovanni.

Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati De Cicco Attilio, De Giovine Alfonso, De Lisi Luigi, La Porta Luigi e Piemonte Pasquale.

Cancelliere il sig. Domenico Paolucci.

Vivissimo, febbrile, incessante è stato l'interessamento del pubblico, che gremiva ogni spazio dell'aula della Corte.

Dopo la costituzione della Giuria e la lucida e serena relazione del Presidente Magliano, si procede allo interrogatorio degli imputati.

Tutti gli imputati, tranne il Iuliani e il Saturnino, si proclamano innocenti. L'accusa dei confessi contro il Baldassarre provoca l'ira furiosa di costui, che, per ordine del Presidente, vien fatto uscire dalla gabbia e poi fatto rientrare e tenuto a guardia da un carabiniere.

Rientrata la calma, vengono intesi i figli della vittima, i fratelli Carmine e Giosuè Guidarelli, che rievocano drammaticamente tutti i particolari da essi forniti alla polizia, per metterla sulle tracce degli assassini.

Indi viene escusso il numeroso testimoniale di carico, di carico aggiunto e di discarico

Dopo la lettura del questionario, il Presidente Magliano dà la parola al giovane avvocato *Giovanni Longo* della P. C.

L'oratore esordisce richiamando l'attenzione dei giurati sulla gravità dell'avvenimento. Si addentra nel vivo della discussione mettendo in evidenza tutte le circostanze del terribile delitto, venute a galla attraverso il processo scritto e quello orale e fermando con magnifici impeti la responsabilità di tutti i prevenuti. Durante la lucida, minuta disamina dei fatti, si apprende anche quanto sia stata solerte e perspicace l'opera altamente benemerita dell'Istruttore Capo cav. avv. Felice Aniello.

Il valoroso oratore così conchiude: «L'epilogo della tragedia ed il dramma dell'innocenza ad opera della perfidia culminano in una espressione di dolore e di ripugnanza: dolore dei cari figli della misera vittima, i quali hanno profondo e lacerante nell'animo loro il ricordo si infausto dell'adorata, barbaramente assassinata, madre loro: ripugnanza per i delinquenti i quali dimostrano di aver le stimmate della degenerazione delle belve. Ed io vi dissi, fin dall'esordio, che questo processo rappresenta una pagina oscura della civile, laboriosa Lucera nostra, si alta e grande nelle nobili sue tradizioni di civiltà e di amore; e voi tutti, giurati e cittadini, che mi avete seguito in questo doveroso mio compito, voi tutti terrorizzati allontanerete gli occhi da quella pagina di sangue e di delinquenza e se per un momento vorrete fissare su di essa la vostra attenzione, vi conforterà il riflettere che nella storia dei popoli, come in quella di una città, vi è il sereno e la tempesta, vi è il sorriso del sole e lo scoppio del fulmine: nessuno, certo, maledirà la luce raggiante della vita sol perchè la folgore, per un momento, ha abbagliato i suoi occhi ».

L'avvocato Longo è vivamente felicitato.

La requisitoria del P. M.

Segue il Sostituto Procuratore del Re avv. *Guido De Rossi*, che con dialettica stringente e con argomentazione serrata mette nella sua vera luce di orrore tutta la tragedia e la fa palpitare attraverso le gesta dei biechi protagonisti. Dimostra, quindi, tutta la responsabilità degli imputati ed invoca dai Giurati un verdetto esemplare e severo.

Il Sostituto avv. De Rossi, sempre attentamente ascoltato, è, alla fine della sua poderosa requisitoria, calorosamente complimentato.

Indi apre il fuoco delle discussioni a favore degli imputati il difensore di Ziccardi Concetta, l'avv. *La Porta*, cui seguono gli avvocati *De Giovine*, *De Cicco* e *Piemonte*. Alle efficaci arringhe difensive risponde il prof. *Michele Longo*, che ribadisce la responsabilità di tutti gli accusati.

Prende per ultimo la parola l'avv. *Luigi De Lisi* in difesa di Filomena Ziccardi.

Con parola efficace e suggestiva l'oratore descrive l'ambiente in cui si svolse il delitto ed esamina le varie figure del processo, delle quali l'autrice principale, egli dice, è degna del più attento e scrupoloso esame da parte dei Giurati. Premette che l'omicidio di cui già risponde la Ziccardi e di cui scontò la pena non deve impressionare, perchè esso fu fatto per causa di onore. Indi si ferma sulla questione del vizio di mente e dimostra ai Giurati che la Ziccardi, essendo affetta da perisi luetica, è meritevole almeno del beneficio della semi infermità di mente.

Passa poi alla valutazione della prova, assolvendo l'arduo compito con impeto e grande efficacia.

Indi il valente difensore conchiude: «La vacillante prova di accusa e la dimostrazione del male celtico sullo stato di mente della imputata non mi fanno chiedere troppo se domando la semi infermità a favore di lei. Male ha fatto il Pubblico Ministero a chiedere da voi tutta la severità. La giustizia non è severità, ma è equità e voi siete giudici e non carnefici. Ricordate il vostro giuramento e nel tempio della vostra coscienza sappiate che ci deve essere un solo Dio: la legge, che deve essere adorata con le pratiche di una sola religione: la giustizia ».

La perorazione, come tutta l'arringa, vivace, incalzante, suggestiva, è accolta dalle approvazioni degli ascoltatori, che festeggiano il giovane e forte oratore.

Il verdetto e la condanna

Terminata la discussione, il Presidente fa sgombrare l'aula per la deliberazione del verdetto.

La votazione è breve, l'ansia del pubblico, intensa. I Giurati affermano la responsabilità di tutti gli imputati e concedono a Ziccardi Filomena la diminuente del vizio parziale di mente, per cui sfugge all'ergastolo, ed escludono il concorso di Ziccardi Concetta all'orribile delitto.

In base a tale verdetto, il Presidente cav. uff. Magliano, condanna Ziccardi Filomena a 24 anni di reclusione ed a 3 anni di vigilanza speciale, il Baldassarre a 18 anni della stessa pena e a 3 anni di vigilanza speciale, il Iuliani ad 8 anni e 4 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza, il Saturnino a 7 anni e 6 mesi e a 2 anni di vigilanza e Concetta Ziccardi a 20 mesi di reclusione e a 500 lire di multa e tutti alle spese ed ai danni, concedendo sei mesi di indulto per ciascuno.

Il processo per l'eccidio di Modena

L'arringa dell'avv. Zegretti

Stamane ha preso la parola il giovane avvocato Luigi Zegretti in difesa del Cammeo e dell'agente Jaccarella. Cominciando a tratteggiare a vivi colori l'ambiente di Modena nel tempo precedente all'eccidio, e soffermandosi specialmente sullo stato d'animo dei fascisti e sulle modalità di svolgimento del corteo, che era stato indetto dai fascisti proprio per protestare contro la forza pubblica, l'oratore, con fedele ricostruzione di circostanze, di particolari e di episodi, rievoca efficacemente la tragica scena e l'urto fatale, mettendo in rilievo la provocazione dei fascisti, esercitata durante la dimostrazione con violenze e con parole di minaccia e di oltraggio alla forza pubblica; provocazione acuita anche da insistenti gridi di « viva la Repubblica », e culminata poi nelle violenti pressioni fatte contro la forza dalla squadra del Stinigaglia e nella minaccia dei bastoni, *alzati, sia pure* — dice argutamente l'oratore — *a scopo dimostrativo*. Erano armati la sera del 26 settembre i fascisti? Non si sa con precisione: risulta, però, che addosso ad uno dei caduti fu rinvenuta la rivoltella, e gli altri feriti non furono perquisiti.

L'oratore, poi, intrattenendosi sulla circostanza se Cammeo sparasse o no, fa risaltare le curiose, stridenti contraddizioni in cui sono caduti coloro che hanno deposto di averlo visto sparare, in posizioni e atteggiamenti diversi, quando già le ombre della sera erano discese e la piazza e le vie erano malamente illuminate.

L'oratore — che è attentamente seguito dal numeroso pubblico e che parla con perfetta conoscenza del mastodontico processo — passa a dimostrare, attraverso importanti testimonianze, la insussistenza delle accuse che sono state elevate contro il Jaccarella.

(Udienza pomeridiana)

Riaperta l'udienza, riprende a parlare l'avv. Zegretti che si sofferma ancora a dimostrare come l'agente Jaccarella, subito dopo l'eccidio, si recò in caserma, da dove non si mosse fino all'arresto, senza recarsi a casa sua e ivi ripulire e caricare la rivoltella.

Sfiorando la questione dell'applicabilità dell'amnistia, l'oratore nota che secondo le teorie della parte civile e del Proc. Generale i pubblici funzionari dovrebbero essere non uomini, ma degli automi, ovvero dei *funzionari metafisici ed irreali*.

Con una calda perorazione, l'avv. Zegretti chiude la sua esauriente e bella arringa. E viene complimentato dai colleghi.

Ha la parola, quindi, l'avv. Belloc in difesa di alcune guardie regie, di quelle, cioè, che parteciparono al secondo episodio di via Madonnella. L'oratore dimostra come gli imputati, sparando all'impazzata e ferendo due carabinieri, agirono in stato di assoluta, delirante esaltazione, in quella tragica notte di terrore e di sangue.

Dopo l'avv. Belloc, che ha discusso brevemente ed efficacemente, comincia a parlare l'avv. *Piacitelli* in difesa dell'imputato Izzo, a favore del quale chiede l'applicazione del decreto di amnistia, dimostrando come a lui non possa negarsi il beneficio della legittima difesa.

Il processo in Appello

contro i rivoltosi di Montelupo

FIRENZE, 22. — Dinanzi alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. avv. Baloc Pini, sono comparsi Vincenzo Pucci, Antonio Arrighi, Alfonso Fossi, Giuseppe Fossi, Orfeo Rigoli, Umberto Bandinelli, Dante Del Conte, Pietro Guarducci, Giovanni Lucchesi, Bruno Lozzi e Lorenzo Lucchesi, tutti condannati dal Tribunale di S. Miniato a pene varianti da 30 mesi a 4 anni di reclusione, per avere, il 4 marzo 1921, durante moti rivoluzionari, tagliato le linee telefoniche e telegrafiche e interrotta la strada ferrata Firenze-Empoli, togliendo 12 metri di rotaie; per avere inoltre asportato armi e sparato contro il treno che transitò appena ristabilita la linea.

La Corte accoglieva l'appello e, riformando la sentenza dei primi giudici, li condannò a pene minori, tantochè venivano quasi tutti scarcerati avendo scontato ciascuno la propria pena.

Commerciante arrestato per bancarotta

ALESSANDRIA, 22. — E' stato arrestato per bancarotta fraudolenta il commerciante Ricci Guglielmo, di anni 43, da S. Arcangelo di Ravenna. Egli che da qualche mese gestiva un negozio di torrefazione di caffè pare abbia debiti ammontanti ad oltre 100 mila lire.

187.000 lire truffate

alla Banca Commerciale a Palermo

PALERMO, 22. — Una rilevante truffa è stata consumata in danno della Banca Commerciale. Certo Feo, commerciante in cotoni, si presentava l'altro ieri alla Banca Commerciale, Agenzia di via Roma, e riusciva con abili raggiri a farsi pagare dal cassiere Napoletano cinque vaglia del complessivo ammontare di L. 187 mila.

Il Feo, siccome appartiene ad una famiglia di facoltosi commercianti, riuscì facilmente nella truffa. I vaglia erano falsi. Scoperta la frode si cercò di trarre in arresto il Feo ma si accertò che questi aveva preso il volo per le Americhe. Si riuscirà senza dubbio a trarlo in arresto allo sbarco.

Il testimoniale al processo

per l'eccidio di Ferrara

MANTOVA, 22. — L'udienza di ieri del processo per l'eccidio di Ferrara si è iniziata con l'interrogatorio dell'ultimo imputato Agostino Conti, l'unico imputato a piede libero che deve rispondere di solo favoreggiamento per avere nascosto nella latrina della caserma delle guardie comunali, dove era di servizio, la rivoltella dell'agente Cantani.

L'accusato sostiene di avere così agito per evitare nuove dicerie sul conto delle guardie, a carico delle quali correvano voci sfavorevoli.

Dopo alcune contestazioni, viene introdotta la parte lesa Senca Luigi, infermiere al manicomio uno dei feriti. Egli racconta succintamente i fatti a cui partecipò col gruppo degli infermieri del manicomio; e non sa dire altro che giunto in piazza Savonarola fu colpito alla schiena da una pallottola.

Mancando altre parti lese, si passa ai testimoni Sani Mario, studente fascista, il quale giunto vicino al Castello potè constatare che il primo colpo di arma da fuoco partì dalla finestra della loggetta del giardino pensile del Castello.

La signora Mini Selmi assistette dalla finestra all'episodio della bandiera. Essa dice che il segnale del fuoco fu dato dal primo colpo sparato dai socialisti.

Marchetti Gustavo, Franceschino Giuseppe, rag. Furlani Umberto depongono su circostanze di scarsa importanza.

Marcello Magnani, cugino dell'ucciso, vide cinque persone che passavano nella sala gialla dietro la loggetta. Vide anche un uomo alto vestito color oliva, con il berretto, che stava appoggiato alla porta che dalla loggetta. Vide anche un uomo alto vestito color oliva, con il berretto, che stava appoggiato alla porta che dalla loggetta passa al terrazzo delle due Torri.

Il teste, su richiesta del P. M., osserva attentamente gli imputati e fra essi riconosce il Gualandi per l'individuo vestito color oliva.

Infine viene quindi escusso il capitano dei bersaglieri Montanari Umberto, segretario del fascio di Ferrara al tempo del conflitto, che fa un impressionante quadro della situazione politica del ferrarese nel 1920.

La situazione comunale a Torino

Un o. d. g. dell'Associazione liberale democratica

TORINO, 22. — Si afferma che a Commissario Regio del Comune di Torino verrebbe designato un alto funzionario della amministrazione centrale. A differenza di quanto si è praticato in passato, il R. Commissario non sarebbe solo ad espletare le numerose incombenze amministrative del Comune: egli sarebbe fiancheggiato da due degli ex assessori

Quanto alla minoranza consiliare si afferma che essa non ha nessuna deliberazione da prendere. La pattuglia socialista è rimasta completamente estranea agli avvenimenti di questi ultimi giorni, in attesa degli eventi; ma risulta che il gruppo è stato convocato una volta e che si riunirà nuovamente.

La Giunta Esecutiva dell'*Associazione Liberale democratica*, cioè la massima associazione costituzionale liberale di Torino, ha votato un ordine del giorno in cui si afferma che la decisione della maggioranza liberale e le rassegnate dimissioni trovano la loro ragione nel consentimento espressamente dato dal Governo responsabile ad un nuovo appello agli elettori. La Giunta consente pure col gruppo liberale consiliare, in conformità alle più nobili tradizioni del partito, a che le supreme esigenze del Paese siano preminenti su ogni altra considerazione e ricorda agli immemori ed ai sopravvenuti, che si deve agli uomini più eminenti ed alle direttive dell'Associazione se nel 1920 il Municipio di Torino fu salvo dalla usurpazione bolscevica; e, mentre prende atto delle rassegnate dimissioni dei consiglieri del gruppo liberale, ai quali ed al suo illustre capo rinnova la più cordiale solidarietà esprimendo la gratitudine del Partito e della cittadinanza per le prove di civismo, di abnegazione, di sapienza e di onestà di amministrazione nel difficile e delicato periodo di loro gestione, invita i soci e gli elettori tutti di fede liberale a raccogliersi ancora e sempre compatti e disciplinati e concordi intorno alla bandiera del Partito liberale, nelle prossime battaglie per le maggiori fortune della Patria ».

Verso la riforma delle case di correzione

La Commissione ha terminato i suoi lavori

Le colonne di questo giornale che sempre hanno con il massimo interessamento trattate le più fondamentali questioni di argomento etico-sociale, oggi recano l'importante notizia dell'ormai compiuto lavoro, serio, assiduo, e più di molti altri arduo, riferentesi alle modificazioni dei regolamenti delle Carceri e dei Riformatori.

Lavoro, dico, più che molti altri difficile, per la sua complessità, avendo riferimenti di ambienti, di condizioni giuridiche, d'individui, di condizioni biologiche, di sesso, e di età, di economia, di rieducazione in genere, di categorie svariatissime.

E tutto il complesso solutivo del problema poderoso adattato poi, per quanto più si può, alle risorse che in questo momento, un governo di «buona volontà» può trovare come risposta alle elaborate proposte.

La Commissione — e mai come in questo caso, era necessaria *una commissione vera e propria* — non ha perduto tempo.

Come è noto, è stata, qualche mese fa, istituita presso il Ministero della Giustizia per la revisione dei Regolamenti delle carceri e dei RR. Riformatorii. Tale compito per sè stesso si presentava difficile, come ho detto, e anche perchè essi rappresentavano opera di uomini veramente illustri e di speciale competenza, quali il Beltrami-Scalia ed il Doria, ed è perciò merito di S. E. Oviglio, di averlo voluto affrontare senza esitazione non appena l'Amministrazione delle Carceri e dei Riformatori, passò dal Ministero dell'Interno a quello della Giustizia, per mettere i detti regolamenti in armonia coi principii segnati dalle moderne tendenze scientifiche.

La Commissione accennata iniziò i suoi lavori nel mese di marzo u. s. ed i relatori hanno già presentato elaborate relazioni, sviscerando tutte le complesse questioni circa il regime delle carceri e degli istituti di educazione correzionale, in rapporto non solo ai nuovi indirizzi scientifici da noi seguiti fedelmente, ma anche ai progressi compiuti dalla legislazione straniera in materia. La semplice seguente enunciazione dei temi per sè stessa basta a dimostrare l'importanza e la vastità del compito affidato ai singoli relatori:

On. prof. Enrico Ferri; Trattamento dei detenuti;

Comm. prof. P. Bagnoli e prof. S. Longhi; Manicomi giudiziari e carceri giudiziarie;

Comm. Altamura; Case di Pena;

Prof. Ugo Conti; Riformatori;

Dott. comm. Filippo Saporito, Direttore Superiore e del Manicomio giudiziario di Aversa, per la sua qualità di medico alienista specializzato nelle dottrine antropologico-criminali;

Direttore Generale degli Affari Penali, gr. uff., Spinetti; Liberazione condizionale e Grazie;

Prof. Satta, Casellario giudiziario e schedari carcerarii;

Direttore Generale delle Carceri e dei Riformatori gr. uff. G. Spano, Personale, Fabbricati, Amministrazione Carceraria, Contabilità.

* * *

Per meglio dire della grande importanza degli studi compiuti basterà accennare a qualcuna delle questioni che sono state ampiamente trattate, e si potrà anche giudicare come il tempo sia stato valorizzato.

Così per quanto riguarda i manicomi giudiziarii è stata esaminata la questione se convenga mantenere l'attuale sistema di passare ai manicomi civili i detenuti riconosciuti ancora affetti da malattia mentale, al momento della loro liberazione per fine di pena. E' da notare che trattasi di soggetti quasi sempre organicamente anormali, oltremodo pericolosi, e ai quali perciò mal si adatta il regime più libero dei manicomi civili, mentre tale relativa libertà può essere nocivo ad essi prima che agli altri.

Per quanto riflette il trattamento dei detenuti è risaputo che la moderna scienza antropologica-criminale, annette una speciale importanza allo studio biologico del detenuto per stabilire il regime più adatto per ogni singolo individuo. E' stato quindi studiato il modo di organizzare e sviluppare, almeno nei principali stabilimenti questo servizio, ora limitato ad alcuni di essi. Inoltre è stata anche valutata l'opportunità che ai direttori sia principalmente deferito il compito di provvedere allo studio del detenuto, passando le altre mansioni di indole amministrativa e disciplinare ai funzionari dipendenti.

Tale problema investe in pieno anche l'altro relativo al personale, alla ripartizione delle funzioni tra coloro che ne fanno parte, in base alla rispettiva competenza, e ciò, sia che si tratti del personale degli stabilimenti carcerari, sia di quello degli istituti di educazione correttiva, competenze singole che coordinate ad unico fine dovranno certamente raggiungere la benefica efficienza.

Così ancora la riforma delle norme che disciplinano il trattamento del detenuto ha reso a sua volta necessario un accurato studio per la trasformazione di alcuni di essi e la creazione di speciali fabbricati carcerari, perchè possano maggiormente rispondere ai nuovi metodi proposti, specialmente per quelle categorie intermedie di detenuti che, per la loro speciale natura, non potrebbero essere ricoverati nè nei manicomi nè nelle comuni case penali.

Largamente sono state poi trattate tutte le questioni per dare maggiore impulso al lavoro, come mezzo basilare di qualunque trattamento rieducativo, con il conseguente allargamento delle colonie penali agricole, delle case penali industriali e manifatturiere e, per i minorenni, coll'istituzione di uvi-asilo.

Anche l'istruzione obbligatoria e la educazione morale dei detenuti, specialmente minorenni, è stata oggetto di speciale cura per un maggiore sviluppo.

Così, infine, per le grazie e le liberazioni condizionali, è stato studiato il miglior metodo di accertamento di quei requisiti, che rendono opportuno di allargare sempre più l'applicazione di tali istituti, tenendo conto delle effettive prove di riabilitazione date dal condannato dopo la consumazione del reato.

Come si è detto, gli studi dei singoli relatori sono compiuti e non manca che l'esame collegiale delle singole proposte da parte della Commissione. Sappiamo che, a tal uopo, S. E. Oviglio, con quell'impulso che tanto lo distingue e di cui ha dato prova in tutti gli atti del suo Dicastero, riconvocherà fra pochi giorni la detta Commissione, perchè in poche sedute porti a termine i suoi lavori.

E così, come è nel desiderio del Governo e di tutti i funzionari del personale carcerario, che già con tanto zelo ed intelligente altruismo ha iniziato con quelle misure che le erano concesse, molti e considerevoli miglioramenti, una più grande ed illuminata riforma, entrerà nel trattamento carcerario e correttivo, con sollecita pienezza di risultati, elevando così, anche in questo importantissimo campo etico-sociale il nostro Paese alla latitudine di ogni più civile Nazione.

GUGLIELMINA RONCONI.

GALLERIE ROMANE

Opere d'arte entrate nella Galleria Borghese dal 1906 al 1923

CANALETTO — VEDUTE ROMANE

Giulio Cantalamessa assumeva nel 1906 la direzione della Galleria Borghese, succedendo al Piancastelli, bizzarro spirito che non vide di buon occhio il trapasso della Galleria dalla celebre famiglia romana allo Stato italiano.

Ritirandosi egli lasciò per una somma assai modesta alla Galleria due piccoli Paesaggi a tempera di Patel, il valoroso per quanto soverchiamente analitico discepolo del Lorenese; e furono questi i primi acquisti coi quali il Cantalamessa apriva il suo direttorato.

Ma già in questo campo, come anche in quello affine del riordinamento delle pubbliche gallerie, egli aveva dietro di sè una larga esperienza e notevoli successi. Fin dal 1891 il ministro Villari, per suggerimento di Adolfo Venturi, e poi il ministro Martini, lo avevano incaricato di redigere il catalogo delle opere pregevoli appartenenti alle Confraternite romane e di rinnovare quelli delle Gallerie fidecommissarie romane. Nel 1893, coadiuvato dal Venturi, aveva collocato nei nuovi locali municipali la R. Galleria Estense di Modena, alleggerita purtroppo di parecchi pezzi preziosi fin dal 1859 da quel duca fuggiasco Francesco V ed ora in buona parte ricuperati. Poi era seguito il riordinamento delle Gallerie di Venezia, delle quali assunse la direzione tenendola per circa dieci anni, e cioè sino al suo trasferimento a Roma. A Venezia appunto, una mattina di giugno del 1900, egli era stato invitato ad esaminare alcuni quadri de' quali un gentiluomo doveva disfarsi per bisogno di danaro. Trovò un Bassano che acquistò (il *S. Gerolamo*) un Tintoretto e un maestro infine che gli parve dover collocare tra i veneti più grandi, e ne pensò il nome: il Palma Vecchio. Ma il quadro aveva la vernice così decomposta, ed era così imbrattato da larghe macchiaccie grigie, che sulle prime non parve possibile una identificazione sicura. Pulito alla meglio, egli sostenne risolutamente dinanzi ad una commissione di valentuomini trattarsi di un autentico Palma; ma ebbe ostile la commissione, e uno osò asserire che l'impasto della pittura rammentava la maniera bolognese del seicento. Benchè solo il Cantalamessa, perchè sorretto da una convinzione profonda, restò nella sua opinione, e propose al Ministero l'acquisto del quadro, ponendo a rischio senza tremare la sua reputazione di critico e la sua carriera. Ebbe, strano a dirsi, un pronto consenso per l'interessamento del Panzacchi, allora sottosegretario all'Istruzione; e per 2000 lirette il quadro restaurato entrò nella Galleria Veneta di cui oggi è una gemma e della cui autenticità nessuno più dubita: si tratta della famosa « Sacra Conversazione ».

II.

Dopo quelle di Patel, il Cantalamessa dotò la Galleria di alcune altre *vedute e scene*, delle quali in verità v'era un poco di scarsezza: v'entrarono così due quadri di pastori nomadi del genovese Gian Benedetto Castiglioni, il discepolo di Van Dych che forse guarda anche al Domenichino, e non senza profitto; due Domenico Brandi, napolitano celebrato nella maestria del rappresentare animali; un quadro. Pastori con pecore — di scuola fiamminga del secolo XIX e infine due veneti celebri: Marco Ricci e il Canaletto. Al Ricci, « che tenendo le vie sicure del Tiziano e valendosi dello amenissimo sito della sua patria ch'era Belluno, riuscì uno dei più valenti paesisti della scuola veneta » è attribuita una veduta del « Foro Romano »; e al Canaletto appartengono di certo due olii sulle rovine di Roma, degni della fama di lui che, per usar la frase di Dante, cacciò di nido chi lo precedette nel genere e fu maestro ai posteri: equilibratissimo fra l'altro nelle tinte, ugualmente lontano, come bene nota il Cantalamessa, dal pericolo del monocromato del Guardi e dal pericolo dell'arcobaleno del Marleschi.

Pareggiano le vedute i *temi sacri*, che ascendono a 10 ma qui si hanno maggiori proporzioni di quadri ed in alcuni l'interesse ed il valore risultano notevolissimi per la rarità, per la scuola, per la singolare bellezza. Accanto a due spagnoletti d'un verismo poderoso — un *S. Gerolamo* e una *Santa Maria Egiziana*: — e a un Maratti di bell'effetto scenografico: — *S. Giovanni Nepomuceno*: — e a un *S. Pietro piangente* del lanfranchiano Giacinto Brandi, rapidissimo lavoratore non meno che sciacquatore fulmineo, dono del cav. Marcionni; e a un *S. Andrea* della maniera di Daniele Da Volterra, offerto dall'avv. Luigi Fulvi; troviamo una delicatissima *Annunciazione* tiepolesca del molfettano Corrado Giaquinto, detto dal Lanzi « facile e risoluto »; una *Madonna* famosa, tanti l'han ricopiata ad olio e riprodotta con procedimenti meccanici colorati ed in nero, di Pompeo Batoni, il lucchese fatto romano di elezione, l'interprete e il rinnovellatore dell'arte raffaellesca, quegli che scampò dalle branche dell'accademismo pure operando al tempo del Mengs: perchè nato pittore, e ogni via era sicura per lui; dal colorito che non cade di tersità malgrado il fluire degli anni, dal pennello che operava mirabilmente o impastasse, o toccasse, o tratteggiasse. Rivaleggia con la Madonna la *Sacra famiglia* del pesarese Simone Cantarini, la quale al suo apparire sollevò entusiasmi non più veduti; artista spentosi a 36 anni nel 1648 in Verona non senza sospetto di veleno per il suo maltalento, dove le virtù di Simone par si compendino: carraccesco con uno spiccato debole per Guido, ma non senza impronte di alto ingegno e d'indipendenza; dai rilievi notevoli, dalle carni chiare e vive, dalle teste che sono prodigi di beltà e di espressione; con qualche cenno a quel gusto di tingere per cui l'Albani celiando soleva dirlo pittor *cinerino*. Tra i quadri sacri ha luogo infine « L'Angelo e Tobia » di Gerolamo Savoldo. E' uno dei più recenti acquisti della Galleria, e dei più notevoli: perchè il nobile bresciano non fu soverchiamente fecondo; perchè in atteggiamenti ne' quali il bel garbo non attenua la solidità e non illanguidisce l'espressione, è pur palèse, specie nell'abito dell'Angelo, quella « squisitissima diligenza » che costituì la nota caratteristica della sua maniera.

E siamo ai ritratti. Essi ascendono a sette, di cui, straniero, soltanto *Una dama*, languido e analitico di colore, ma di fine fattura, opera di Antonio Stevaerts, detto il Palamedes. Due sono di mano di Gasparo Landi — il *Canova* e l'*autoritratto* — donati, come anche l'*autoritratto* di G. L. Bernini, dal sig. Otto Messinger; e stanno a dimostrare che il neo classicismo sostò poco nel rileccatissimo gusto dell'Appiani quale appare nelle sembianze del ritratto di Valle Giulia: perchè nel *Canova*, per es., si sente una così viva rassomiglianza da escludere ogni bamboleggiamento accademico; e nell'uso del pennello appar tanta naturalezza e scioltezza da dar dei punti a parecchi moderni, anche se più spregiudicati in apparenza: perchè non è detto che il più disinvolto e sincero sia sempre quegli che più si muove e favella. Un quadretto del Batoni pare ritragga le fattezze del pingue e roseo Metastasio. Ma interessano fra tutti, un presunto *ritratto del Bernini*, dato ad Andrea Sacchi, e uno di *giovinetto*, dato a Pier Francesco Mola, e per essi il Cantalamessa propone, ma cautamente, il nome del Velasquez. E ne adduce, dopo aver identificato i lineamenti del Bernini paragonandoli col ritratto a bianco e nero che a lui, ventiquattrenne, fece in Roma Ottavio Leoni, e col disegno dei conti Pasolini che Corrado Ricci ascrive allo stesso raffigurato —; ne adduce, dicevo, un doppio ordine di ragioni; statistiche, in quanto vi risplende quell'arie grande di non « perder mai di vista l'unità della costruzione fisica, di ridurla a molta semplicità, di non immeschinire mai lo stile nel definire i particolari »; e storiche, in quanto il Velasquez fu a Roma verso il 1630; e sarebbe assurdo pensare che non v'abbia conosciuto il Bernini; ed è ovvio pensare, che conosciutolo, gli abbia fatto il ritratto. Se l'opinione del Cantalamessa sia accolta, le opere del Velasquez in Italia salirebbero a quattro: questa, l'*Innocenzo X* e l'*Autoritratto* a Roma; il *Francesco D'Este* a Modena: e salirebbero a cinque se a lui si ascrive anche il *giovinetto* attribuito al Mola, come indurrebbero a fare impressionanti affinità stilistiche.

III.

Nei primi giorni del 1911 giunse al Fondo Culto la voce che i frati di S. Maria della Vittoria in Roma volessero alienare un marmo demaniale del periodo romano antico; ma si trattava di una frottola, anzi di due, chè nè il marmo era romano nè i frati s'eran mai sognato di venderlo. Terminato il sopraluogo, il tecnico della spedizione, ch'era Giulio Cantalamessa, s'avviava verso l'uscita, quando la sua attenzione fu attratta dal biancheggiare sommesso di un busto in fondo a una stanza semibuia, ingombra, con la porta spalancata. Aperte le imposte egli si trovò di fronte ad una scultura di straordinaria bellezza per lo stupendo svolgersi dei profili, per la forza e la delicatezza dello stile, per la imitazione non mai assonnata del vero, per l'interpretazione tripudiante di un carattere individuale, e fece un nome, quello del Bernini. Come mai il busto era lì, e chi rappresentava? Lo avevano consegnato ai frati le suore carmelitane dei SS. Pietro e Marcellino di via Merulana quando, ridotte in poche, erano state trasferite in altro convento a Fano; e raffigurava il fondatore del convento romano, cardinale Domenico Ginnasi.

Il busto non era passato inosservato al Demanio, ma l'acuto compilatore dell'elenco l'aveva contraddistinto così: « busto in marmo di prelato di poco pregio ». Carina, eh? Malgrado il parere del lepido travet, il Cantalamessa lo volle per la sua Galleria, dove oggi integra e corona la serie preziosa delle sculture giovanili del Bernini. Non spenderò molte parole intorno al *S. G. Battista* dell'Houdon entrato ultimo in Galleria trattandosi di un avvenimento recente e avendone già scritto su questo foglio. L'opera dunque fu scoperta nei magazzini delle Terme dal direttore Roberto Paribeni e identificata dal dott. Bertini Calosso. E' un esemplare in gesso, al naturale, di quel S. Giovanni Battista che ornava una nicchia della Chiesa di S. Maria degli Angeli e che, frantumatosi cadendo, era ritenuto perduto. Benchè soverchiamente classicheggiante, la statua è pregevole per nobiltà e vigore di espressione e per eleganza di linee e di plastica.

Col *S. Bruno* di S. Maria degli Angeli e con l'*Ecorché* di Villa Medici, forma l'esiguo gruppo di opere che Roma ha dello scultore francese, ritenuto il più forte ritrattista nazionale della seconda metà del settecento.

A. SACCHI (o VELASQUEZ?)
Ritratto di G. L. Bernini

G. L. BERNINI
Busto del cardinal Ginnasi

IV.

Raccogliamo le fila.

In sedici anni di direttorato, il Cantalamessa ha dotato la Galleria Borghese di due opere di scultura e di venticinque opere di pittura; e cioè: sette ritratti: otto soggetti religiosi; dieci vedute e scene di genere. Alcune l'ebbe per grazioso dono; altre le acquistò, a prezzi moderatissimi; di alcune additò senz'altro l'autore, di altre, cauto come tutti coloro che sanno e che vivendo affinarono l'esperienza, non volle varcare il limite dell'ipotesi, ma è noto di che peso siano le ipotesi del Cantalamessa. La gran maggioranza d'esse illustra i due secoli che la Primaverile Fiorentina sta tornando in onore, il Seicento e il Settecento, segnatamente nelle scuole di Roma, Venezia e Napoli, e con tali nomi e tali esemplari che appagano gli amatori e sovente e fortemente interessano gli studiosi. L'incremento della Galleria avvenne lentamente nella proporzione di circa due opere per anno, e con un criterio di selezione che seppe non interrompere mai il flusso della bellezza e adeguare questa bellezza alle tradizioni fulgidissime della Villa.

Remigio Strinati.

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITÀ ALL'"ARGENTINA,,

"Le cocu magnifique,, di Crommelinck

Parole grosse si udivano iersera nei corridoi del teatro « Argentina ». Non erano molti a dirle, ma eran ripetute con insistenza, ad alta voce, e parevano sincere; e non pochi spettatori si fermavano ad ascoltarle, un po' sorpresi ed un po' ammirati. Si parlava di capolavoro! Qualcuno asseriva che *Le cocu magnifique* era l'opera più bella e significativa apparsa sulle scene da venticinque anni a questa parte. Qualche altro la piazzava vincente in tutto il teatro dei secoli XIX e XX. E abbiamo udito chi addirittura non ammetteva limitazioni di tempo e, come capolavoro, lo riallacciava ai capolavori classici ed al teatro di Shakespeare... Ed all'« Argentina », iersera, nel pubblico, c'erano senza dubbio i più vivaci rappresentanti dell'intelligenza: capivano le più profonde bellezze dell'opera drammatica, ne afferravano i più reconditi valori, ne interpretavano ogni parola ed ogni silenzio, trovavano tutto prodigioso, gridavano al miracolo, e guai se qualche povero e un po' ottuso spettatore accennava a manifestare limitato stupore e più limitata ammirazione, e se osava poi mostrarsi di parer contrario!... Allora, da una parte o dall'altra della sala, e sopratutto dall'alto, si sentiva cadere una sentenza definitiva e terribile: « Cretini! » oppure: « Non capite niente! » od anche: « Cercate di comprendere, idioti, ignoranti, somari, venduti! » ecc., ecc.

La maggioranza del pubblico, quella ahimè! iersera condannata, dopo aver applaudito con convinzione e con un certo calore il primo atto della farsa tragica di Fernando Crommelinck, ha sfidato tutte le patenti di ottusità mentale, ed ha disapprovato il « capolavoro », valendosi della vecchia ma sempre efficace arma del fischio. E di fischi, iersera, ne abbiamo uditi a dovizia.

Battaglia, dunque, c'è stata ancora una volta al teatro « Argentina »; e noi, con buona pace di quei supercritici che vorrebbero strappare all'opera scenica ogni caratteristica fondamentale ed esteriore che significhi *teatro*, e che vorrebbero serrare ogni visione drammatica in un arido trattato di filosofia, o di patologia, ci sentiamo oggi piuttosto dalla parte di coloro che dissentivano, che da quella degli inneggianti ad ogni costo del capolavoro.

Fernando Crommelinck ci ha fatto sentire iersera di essere uno scrittore di forte ingegno, interessante e ardito: ma non ci ha sbalorditi e non ci ha sfiorato affatto con l'ala del genio, nè ha colpito le nostre pupille con lampi artistici e poetici di smisurata bellezza. Neppure abbiamo ritrovato nel *Cocu magnifique* quella audacia di contenuto e di forma e quella novità e genialità che hanno mandato certi critici, anche nostrani, in visibilio.

Francamente no. Quei valorosi colleghi, a nostro parere, sono stati vittima di un giuoco ottico, di un'allucinazione: hanno creduto di vedere prodigiosa novità là dove erano soltanto vecchi motivi, vecchie idee, vecchie forme, stranamente mescolate ed arruffate per farle passare fresche di conio, di sostanza e di apparenza; hanno preso per complesse le passioni e i fenomeni e gli intimi dissidi umani più semplici e più comuni.

« Il cornuto magnifico » del signor Crommelinck - sia lecito dirlo - non è un personaggio saltato fuori dal più geniale crogiuolo d'intelligenza dei nostri tempi; noi lo conoscevamo già. Senza disturbare Molière, per quanto sarebbe il caso, poichè iersera si parlava tanto di capolavoro, dobbiamo riconoscergli un parente più stretto e recente, *Bouburoche*, l'ineffabile indimenticabile *Bouburoche* di Courteline. Il « cocu » di Crommelinck è però meno umano, meno simpatico e meno divertente. Ha in più, di *Bouburoche*, la brutalità, che nell'immenso tormento non ha limiti e raggiunge l'oscenità. Quello era un personaggio amaro incontrato da chiunque nella vita, per la via, nelle case: questo è un soggetto da studio psichiatrico e psicomane, andato a pescare in fondo a qualche manicomio, o preso in prestito dalla così detta letteratura naturalista di recente data.

Crommelinck, dovendo portare sulla scena il suo cornuto volontario, non ne ha fatto un cieco e morale borghese, reso ridicolo dalla perversità o dal vizio di una femmina qualunque; e neppure il « cocu » di Molière; e nemmeno l'ha concepito come il rassegnato di Courteline, o come uno sfruttatore, o come un complice della moglie. Si è valso però delle principali caratteristiche di alcuni di questi per farne la feroce esasperazione del sentimento, o meglio, della morbosità della gelosia. L'eroe della commedia, o farsa tragica che dir si voglia, è un personaggio patologico, un ossessionato che, con sadica frenesia, si tuffa nel suo stesso tormento e da se stesso lo accresce, lo ingigantisce, con avida brutalità.

Questo « cocu » si chiama Bruno e fa lo scrivano pubblico, al suo paese, in Fiandra. Egli ha per moglie un'umile, tenera, ingenua ed avvenente ragazza: la piccola Stella, che è freneticamente innamorata di lui, fino a confidarlo ai fiori ed agli uccellini in gabbia, e ad investire con aspra violenza quanti osino avvicinarsi per fiutare il fragrante profumo della sua giovinezza. Ma per sua disgrazia Stella ha un marito più appassionato di lei. Bruno è innamorato come un gatto soriano; non può stare un minuto senza palpare sua moglie, e sbaciucchiarla, e senza decantarne, con chiunque, le più recondite virtù femminili. A chi gli capita davanti, Bruno non può fare a meno di amplificare liricamente le grazie della giovane moglie, con parole che denudano, con immagini che trasfigurano, accendendo intorno, com'è naturale, malcelate cupidigie. Bruno è invasato, contorto da un'ossessionante mostruosa gelosia. Gli basta di credere d'aver intravisto negli occhi del suo vecchio amico, il capitano Petrus, un fugace lampo di desiderio, nel mentre anche a lui sta disvelando impudicamente e petulantemente le grazie nascoste della sua donna, per scagliarsi contro di lui come un folle e per colpirlo alla faccia. Ed è da questo futile incidente che cominciano tutte le farneticazioni del maniaco.

Bruno non ha più requie: per tre atti lo vediamo in preda a smanie ed allucinazioni terribili. I suoi gelosi dubbi e i suoi sospetti sono riflessi freneticamente in un personaggio semimuto, una specie d'altro suo io, il commesso Estrugo, che egli interroga senza posa, inquisisce, trovando nel silenzio di lui, in ogni suo burattinesco gesto, la conferma ad ogni più assurdo sospetto. E ciò lo porta agli estremi limiti della follia. Vuole aver concreta, palpabile la prova che Stella lo ha tradito, lo tradisce, e sapere chi sia l'amante. Il corpo — egli afferma — deve uccidere lo spirito. Lo spirito è, in lui, la esagerata implacabile gelosia, ed il corpo dovrebbe essere la colpa della moglie, che gli è sempre più viva ed assillante nella carne e nella immaginazione martoriata. Per trovare, ghermire la verità, si serve d'ogni espediente, nasconde la moglie nelle sue stanze, le impone sul volto una maschera, e poi gliela strappa, e gliela rimette, facendo di lei un misero fantoccio, che subisce il supplizio, e solo osa di tanto in tanto sciogliersi in lacrime, balbettando quello che egli le fa dire.

Ma alla fine, Bruno, come un suo lontano antenato, Otello, di cui spesso ripete alcune famose « battute », vuole avere la certezza; e poichè non ha sottomano un Cassio, ricorre a Petrus, costringendolo, con ingiuriosa sfida, a giacere con lei, nella stessa sua camera, mentre al di qua dell'uscio egli fa la guardia. Ma ciò non gli basta: per quanto Petrus, uscendo dalla camera, gli getti in faccia la sua ignominia, per quanto il fantoccio Estrugo, il quale ha finalmente acquistato una limitata facoltà di favella, gli ripeta di aver visto, attraverso il buco della serratura, l'atroce verità, Bruno crede di non avere ancora la prova della sua sventura, sospetta che Stella e Petrus abbiano simulato la colpa per placarlo, e ricomincia a farneticare, convinto che Petrus non sia il vero amante di sua moglie. Ed allora, Stella, per il bene e la salute dell'uomo che ama, sperando ridargli la pace, è costretta a giacere coi più robusti giovanotti del paese, che se la contendono, poverina, mentre le donne della contrada la inseguono, ingiuriano e coprono di percosse, e mentre Bruno, più matto che mai, non è geloso della folla che si gode la donna e ricopre di scherno, continua a cercare il solo, l'unico amante, quello che l'ha fatto per primo spasimare. E nella notte, camuffato, arrampicandosi per una scala come un personaggio romantico, mentre tutte le porte sono spalancate, penetra nella camera di Stella, che accoglie anche lui, come tutti gli altri. E il suo terribile dubbio, che essa lo abbia riconosciuto sotto la maschera, ed abbia ancora mentito, ricomincia la sua caccia al primo, all'unico amante, mentre un bifolco gli porta via, sulla montagna, la donna, frenetica anch'essa e desiderosa di essere, finalmente, di un uomo solo.

* * *

Questo il dramma, questo il presunto capolavoro. Dopo la nostra fedele e coscienziosa esposizione, non ci pare che l'iniziale nostro modesto giudizio possa mutarsi. Nessuno può certo negare al Crommelinck arditezza d'ingegno. Egli ha preso un vecchio motivo tragico e, mescolando elementi tra i più disparati, facendo un guazzabuglio lirico-cerebrale-psichiatrico, ne ha cavata fuori una satira caotica che dovrebbe sintetizzare e colpire lo sconvolgimento che la cupidità del possesso assoluto può determinare in un cervello malato. Ma, con ciò, non ci pare che l'autore abbia toccato le più eccelse vette dell'arte, e tanto meno che abbia scritto un'opera di alto significato lirico e di profonda umanità. Il dramma, dopo il primo atto, che è indubbiamente pregevole ed interessante, si trasforma in un interminabile arido monotono soliloquio del folle protagonista, in una vera e propria astrazione, in cui scompare ogni segno di urto drammatico, ogni bagliore di sincera umanità. L'arte qui a ben poco più che vedere. Fernando Crommelinck, autore-attore, ha voluto vendicarsi del pubblico e lo prende beatamente a garbo.

Le cocu magnifique ha avuto a Roma, in una pessima traduzione italiana, un'interpretazione assolutamente diversa da quella dei comici francesi: i quali dànno alla satira del Crommelinck una linea di tragicità burlesca, mettendone in rilievo i precipui caratteri grotteschi. A Parigi *Le cocu* è stato rappresentato come una farsa di esasperazione cerebrale: da noi Picasso e i suoi compagni hanno cercato di umanizzarne tutte le faccie e tutte le pieghe, riducendolo ad un piccolo dramma borghese verista, ed hanno sbagliato strada. Errore grave è stato anche quello di mutilare così atrocemente il testo.

Tuttavia il Picasso ebbe ieri sera momenti di notevole efficacia, e la Scotto diede una certa grazia dolorosa al manichino di Stella. Mediocrissimi e incolori gli altri.

L'« Argentina » era iersera gremita di pubblico. Non c'è da stupirsene: sul manifesto era annunciato che il lavoro, per l'arditezza ecc. ecc. *non era adatto per signorine*. Ma il pubblico anche da questo lato è rimasto alquanto deluso: non s'è trovato davanti al capolavoro, e neppure davanti ad una farsa oscena. Davanti ad un po' di tutto, compresa una buona dose d'impostura, però sì.

Stasera *Le cocu magnifique* si replica, e certamente le repliche saranno parecchie.

Venerdì "High Life,, all'Apollo

il debutto di Ophelia

La grande serata Aeronautica

Lo spettacolo di gala di questa sera sarà reso ancora più interessante dal debutto di *Ophelia*, la celebre danzatrice classica, che la cinematografia aveva per un certo tempo allontanata dal Teatro di Varietà, al quale ella oggi ritorna vivamente attesa dai suoi numerosi ammiratori. Allo spettacolo farà seguito una originale *Festa Aeronautica* cui parteciperanno apparecchi di ogni sorta. Domani: *Scampolo*, l'elegantissima stella italiana. *Ingresso lire sei.*

"Alcesti" al Palatino

Un nuovo caloroso e pieno successo ieri ha riportato la compagnia degli spettacoli classici al Palatino.

Anche questa volta giova riconoscere come le grandi opere sorrette da interpretazioni vigorose mantengano attraverso una lontananza secolare la loro profonda vitalità, atta ad interessare e commuovere le folle umane anche appartenenti a nuove civiltà, in quanto discende a toccare le radici immutabili dell'anima.

Alcesti è un soggetto mitologico: essa è una regina sprofondata nell'abisso della morte dal dio Tànato, ma Ercole si scaglia contro la funebre divinità e riesce a strapparle Alcesti e a ridonarla viva al suo sposo Admeto. La tragedia, che avviene in Tessaglia, si svolge in uno sviluppo intensamente drammatico che tocca le più alte vette dell'arte.

L'interpretazione fu magnifica. Gustavo Salvini compose la vasta ed eroica figura di Ercole con una potenza espressiva veramente eccezionale. Suo figlio Alessandro fu un Admeto efficacissimo e misurato. La Di Lorenzo, *Alcesti*, il Marazzini e tutti gli altri recitarono ottimamente.

Molto apprezzati e gustati i commenti orchestrali di Domenico Alaleona.

Il successo fu completo e vivissimo, consacrato da lunghi ed entusiastici applausi.

Domani, alle ore 18.30, replica.

La compagnia Ragusa-Sinaz al Morgana

Questa sera al Morgana, con la nota rivista *L'aria di Roma*, debutterà la primaria compagnia di riviste Ragusa-Sinaz. Il grazioso lavoro di Corvetto, che tanto successo riportò l'anno scorso; sarà interpretato da E. Sinaz, Ada Primavera, Ragusa, Sinaz, ecc.

All'ADRIANO. — Questa sera si replicherà la *Traviata*, protagonista la finissima e acclamatissima artista Thea Carugati.

Al COSTANZI. — Come già annunciammo, stasera sarà rappresentata un'altra novità: *Orfeo*, leggenda d'amore in tre atti, di Annibale Ninchi.

Il lavoro, che è inscenato con sfarzo e senso d'arte, ha già riportato notevoli successi in altre città.

Al KURSAAL ROMA — Oggi la compagnia napoletana di operette e riviste Melidoni-Fournier darà, alle 18 e alle 21, le sue prime rappresentazioni con *E' arrivato l'accordatore!* e *Melidoni donna?*

Al MANZONI. — La compagnia Viviani, che un pubblico sempre numeroso accoglie seralmente con molti applausi, darà stasera: *Caserta, Benevento, Foggia* e *Piazza Ferrovia.*

Al NAZIONALE. — Questa sera ripresa dell'opera-ballo *La Gioconda* che avrà a protagonista la valente artista Gina Gregori, il tenore Tarquini, il baritono Santafè, le signorine Donati ed Lemba ed i basso Antonelli. Dirigerà il maestro De Fabritiis.

Domani serata d'addio dell'esimia artista Ada Osti Delutio, con l'ultima replica della *Wally*, e domenica, alle 17, ultima della *Gioconda*, ed alle 21 ultima dei *Puritani*.

Alla PARIOLA. — Domani, come già annunciammo, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia d'operette Mauro, con la *Bajadera*, di Kalman.

Ai PICCOLI. — Continua con molto successo il *Teatro delle attrazioni* che i bei fantocci rendono divertentissimo.

Al QUIRINO. — Questa sera si rappresenta il dramma in tre quadri di De Lorde, non più rappresentato da qualche anno, dal titolo *La casa misteriosa*, una delle maggiori e più suggestive interpretazioni di Alfredo Sainati. Lo spettacolo interessantissimo sarà completato dal dramma in un atto di D'Astorga: *Una femmina*, e dall'applauditissima commedia di Licurgo Tioli *Lo zio Pubblio*.

Quanto prima *La porta chiusa*, due atti di Francheville.

Al VALLE — Stasera con *L'aria del continente*, Angelo Musco e la direzione del teatro « Valle », daranno, di completo accordo, assumendosi tutte le spese e rinunciando ad ogni provento, una recita a totale beneficio dei danneggiati dall'eruzione etnea.

Il grande attore e lo scopo altamente benefico non mancheranno di richiamare un pubblico eletto ed affollato.

"Un signore senza pace" di E. Serretta

MILANO, 21. — Un caloroso successo ha ottenuto stasera al teatro Diana una nuova commedia in tre atti di Enrico Serretta dal titolo «Un signore senza pace». La commedia è piaciuta fin dal primo atto che finì con quattro chiamate agli interpreti. Sei chiamate nutrite si ebbero dopo il secondo e cinque dopo il terzo atto. Con gli interpreti comparve più volte anche l'autore. Due applausi a scena aperta si meritò il Gandusio al secondo e al terzo atto.

Il lavoro si replica.

Il successo di "Debora e Jaele,, a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 20.

Ieri sera al nostro Teatro Colon è stata rappresentata per la prima volta la «Debora e Jaele» di Ildebrando Pizzetti.

Il successo è stato entusiastico, grandioso! La scena del coro del primo atto, il duetto d'amore del secondo e l'ultimo addio del terzo sono stati accolti da sincere acclamazioni.

Direttore d'orchestra l'insigne Maestro Gino Marinuzzi e principali interpreti le signore Perini e Spani che con gli altri artisti hanno diviso gli onori della magnifica serata. L'opera avrà numerosissime repliche e tutti i giornali della capitale argentina hanno per essa parole di plauso e di ammirazione.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Parigi ha festeggiato due eminenti vecchiaie.

Quella, prima di tutto, di Arthur Meyer. Il direttore del « Gaulois » ha compiuto l'altro ieri l'ottantesimo suo anno. Al giornalista illustre un grande numero di amici, di collaboratori, di persone che lo stimano e lo ammirano, hanno recato felicitazioni e auguri. Il Meyer ha distribuito agli intimi qualche copia dei suoi libri: « Ce que mes yeux ont vu », Ce que je peux dire », Ce qu'il faut faire », con graziose dediche. Poichè il suo spirito è sempre ilare, la sua mente sempre feconda.

Quest'uomo, che ogni mattina si sveglia con la preoccupazione « del giornale che deve fare » e che, appena sbrigate le sue faccende personali, va in redazione, legge gli editoriali dei più importanti quotidiani, scorre le notizie di molti paesi, si forma un concetto della situazione mondiale, scrive, di proprio pugno, un articolo o una nota politica, poi dopo avere, con alcuni redattori del giornale, fissate le linee del numero che dovrà vedere la luce l'indomani, incomincia a telefonare, a prendere appunti, a ricevere visitatori e, nel pomeriggio, compare ora in un « pesage », ora in un salotto, ora in un « vernissage », ora in una vendita all'incanto, ora in una festa di beneficenza, e, alla sera, in marsina, frequenta i « restaurants » di lusso, teatri e le case signorili, ma che un poco prima della mezzanotte si eclissa per andare in tipografia e sorvegliare l'impaginazione del « Gaulois », e che finalmente rincasa contento perchè porta con sè « il numero del giornale già fatto »: quest'uomo è un vero fenomeno di attività, di ubiquità, di instancabilità e di serenità.

— Io mi sforzo di darvi un buon esempio! — disse giovialmente ai suoi compagni di lavoro l'altra mattina, quando andarono a presentargli gli auguri per il compleanno — Bisogna lavorare molto... Ma vedo con piacere che il mio insegnamento è utile, giacchè, fra voi, ve ne sono almeno tre che fanno da quarant'anni i giornalisti...

Arthur Meyer è una delle più interessanti e curiose figure parigine. Uomo mondano, appassionato bibliofilo, collezionista di opere d'arte, dotato d'una memoria sorprendente; amico sincero oppure avversario implacabile delle più spiccate personalità dell'ambiente parlamentare, egli passa incessantemente da una festa di beneficenza ad una riunione politica, dal Museo del Louvre alla tribuna della Camera, dalla bottega di un antiquario alla cerimonia per l'insediamento di qualche nuovo accademico e dallo studio d'un pittore al tè d'una dama del Faubourg Saint Germain ove, fra una riverenza e una frase di spirito scrive alcuni nomi sul taccuino destinati alla rubrica delle eleganze del proprio giornale. E' erudito e galante, polemista e sentimentale, credente e patriota. Ha veduto due guerre. La sua mente è una miniera di ricordi. Se pubblicasse le sue memorie narrerebbe sessant'anni di storia.

L'altro ieri qualcuno gli ha chiesto se sia vero che sta per scrivere un altro libro; ha risposto ridendo:

— E' l'ultima avventura che mi si attribuisce!

Poi ha soggiunto:

— Attendo la prossima con serenità...

Non sono certamente le avventure che possono sgomentare questo ottuagenario.

L'altra vecchiaia che Parigi ha festeggiato è quella di Margherita van Eyck. Fu costei la moglie di Jean van Eyck, uno dei due grandi pittori fiamminghi del XV secolo di cui Gand possiede il Tabernacolo dell'Adorazione dell'Agnello. In questo momento Parigi ospita, nel padiglione del « Jeu de Paume » ove è stata organizzata una interessante esposizione d'arte belga antica e moderna, il ritratto di Margherita van Eyck. E' una tavola mirabilmente conservata che rappresenta la compagna del pittore vista, come la Gioconda, dalla cintola in su. Essa tiene le mani una sopra l'altra, ha un abito scuro di bella fattura, e il suo capo è acconciato in modo che il velo bianco che l'adorna scendendo fino alle spalle lo inquadra come è inquadrato quello della madre di Guido Reni che si trova nella Pinacoteca bolognese. In un angolo della nobile effige l'autore tracciò di suo pugno questa data « 17 giugno 1139 ». Orbene, domenica scorsa il comitato della mostra andò a collocare davanti al prezioso dipinto un grande mazzo di rose per commemorare il quattrocentottantaquattresimo anniversario della sua esistenza. E la folla sfilò fino a sera davanti a Margherita van Eyck, ammirandola.

* * *

I fenomeni medianici che vengono registrati di tanto in tanto all'Istituto metapsichico internazionale continuano ad interessare gli scienziati, a sollevare dubbi fra gli scettici e ad incuriosire il pubblico.

Il prestidigitatore Dicksonn lanciò tempo fa una sfida al medium Guzik, che sorprende i membri dell'Istituto con le sue straordinarie esperienze, assicurando che se fosse stato ammesso ad una seduta medianica, avrebbe dimostrato che certi pretesi fatti soprannaturali non sono che frodi commesse coi procedimenti della prestidigitazione. Il mondo degli spiritisti rimase indignato dell'accusa diretta al Guzik poichè costoro hanno per questo « medium » una specie di venerazione. Il dott. Cauvet accolse la sfida, promettendo 10.000 franchi al Diksonn se avesse accettato le condizioni che il direttore dell'Istituto, dottor Geley, gli avrebbe poste. Ed ecco quali sono state le condizioni: Il prestidigitatore dovrà lasciarsi spogliare ed esaminare da due membri dell'Istituto, poi, vestito d'un pigiama e tenuto per le mani, dovrà farsi condurre nella sala degli esperimenti medianici ove un corto nastro di seta gli sarà legato attorno ai polsi e ai piedi e sarà piombato, immobilizzando così le sue estremità. Mentre tutti coloro che parteciperanno alla seduta verranno incatenati gli uni agli altri e la catena sarà poi fermata ad un tavolo centrale, le finestre e le porte verranno chiuse a suggello con striscie di carta ingommata. In tali condizioni il Dicksonn dovrà riprodurre i fenomeni del Guzik ossia: spostare una tavola ed una sedia poste ad un metro e 50 dietro di lui, eseguire forti toccamenti della testa e sulle schiene dei presenti, produrre fenomeni luminosi a distanza.

Ma il Dicksonn respinge ridendo tali condizioni. Non disse mica che egli sa fare ciò che il Guzik fa! Disse semplicemente che ciò che fa il Guzik non può essere che prestidigitazione e che, se potrà assistere ad uno dei suoi esperimenti, smaschererà i suoi trucchi. E' evidente che, se il Guzik ha un compare o se ricorre a qualche preparazione preventiva, nè questa nè quello potranno essere messi al servizio del Dicksonn il giorno in cui Dicksonn andrà all'Istituto metapsichico. Si vuole che il Dicksonn riveli a quali inganni il Guzik ricorre? Lo si lasci partecipare ad una seduta medianica e, mentre la attenzione degli ingenui spiritisti sarà tutta assorbita dallo spettacolo che il Guzik darà con la sua persona legata e coi suoi contorcimenti di « medium » in « trance » lui, Dicksonn, cercherà dove sono i « fili » che muovono le sedie e le tavole, di chi è la mano che produce i toccamenti, quale può essere la materia fosforescente che produce i fenomeni luminosi.

Ma questa proposta non sembra avere destato nessun entusiasmo fra i membri dell'Istituto metapsichico. Non basta: il « medium » Guzik, ha lasciato improvvisamente Parigi.

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per il problema del traffico: una proposta pratica

L'anello tramviario Tritone - Mercede

Le molte lettere che pervengono alla *Tribuna* su questo argomento dimostrano l'enorme interessamento della popolazione all'assillante problema della viabilità nel centro di Roma. Pur troppo la maggior parte delle proposte, anche tecnicamente buone, implicano fortissime spese per gallerie e sventramenti, spese che il Comune, nelle attuali condizioni finanziarie non può nè meno prendere in esame.

Anche la proposta Carreras pubblicata nella *Tribuna* del 20 corr. molto meno costosa delle altre, porterebbe una diminuzione del movimento tramviario in via due Macelli, ma non sopprimerebbe il doppio binario che paralizza quella via strettissima nè migliorerebbe le condizioni del Tritone, nel tratto peggiore, quello fra il Corso ed il Traforo.

A tutti questi inconvenienti, senza pregiudicare i futuri cambiamenti, senza richiedere l'impianto di molti chilometri di nuovo binario, anzi ricuperando qualche chilometro di quello esistente, ovvierebbe il progetto dell'ing. Ferdinando Bandini facilmente comprensibile dalla pianta stessa che riproduciamo.

Esso s'impernia su una idea geniale, ma semplicissima, anzi tanto semplice da meravigliarsi che nessuno l'abbia avuta prima: quella cioè di fare un grande carrosello o meglio girone ad un binario per le vie: Tritone, Mercede e Due Macelli.

Sarebbero così soppressi: la testa di linea alla Rinascente, il girone di via del Pozzo ed i binarii morti in piazza S. Silvestro; sarebbero ridotte ad un solo binario la via della Mercede, la via Due Macelli in tutta la loro lunghezza e la via del Tritone dall'incrocio con Due Macelli fino a S. Maria in Via. Questa riduzione ad un binario basterebbe da per sè sola a migliorare sensibilmente il movimento delle vetture in quelle vie. Inoltre sarebbero semplificati moltissimo gli incroci tranviari di Capo le Case e Tritone, con Due Macelli.

V'ha di più: le linee 14, 16, 30, 32, e 33 mentre nel venire da piazza di Spagna passerebbero — come adesso — per via Due Macelli, nel ritorno s'avvierebbero a piazza di Spagna, passando per S. Silvestro, creando così, almeno nella direzione più importante, quella comunicazione del centro coi Prati, che da tanto si invoca.

E tutto questo, diminuendo, anzichè aumentando i binari esistenti. La sola spesa sensibile sarebbe l'espropriazione di due negozi (Linoleum ed Adriatica) per fare un passaggio tramviario attraverso la penisola compresa fra Piazza e via S. Silvestro e Piazza S. Claudio.

Se, come è sperabile, le autorità competenti vorranno procedere con rapidità, questo progetto potrà essere realizzato ancora durante i mesi estivi, dando il girone in pieno assetto per il prossimo novembre.

Nè il passaggio di trams attraverso una casa deve meravigliare: molti anni or sono a Berlino, per non demolire un grande edificio, vi fu aperta una galleria attraverso la quale, all'altezza del primo piano, passa la elettrovia sopraelevata. Del resto l'isolato S. Silvestro-S. Claudio è destinato a scomparire, onde la perforazione al pianterreno non sarebbe che un primo passo per la futura demolizione. Il sottopassaggio per intanto servirebbe anche di protezione del pubblico contro le intemperie.

Naturalmente, com'è già detto, per il Tritone scenderebbero più linee che non ora, ma in una sola direzione e senza l'incrocio attuale del 28 con le altre linee. Bisognerebbe peraltro sopprimere la sosta a San Claudio: i trams dovrebbero fermarsi solo quel tanto che è necessario a far salire i passeggeri, come ad una qualunque fermata intermedia e far sosta solo ai capilinea extraurbani.

Dopo la soppressione del capolinea tramviario alla Rinascente l'ing. Bandini progetta, giustamente, un nuovo rifugio (salvagente) — indicato nella pianta con la lettera C — e l'ampliamento del rifugio D fra la Rinascente e la Banca Nazionale, nonchè un grande rifugio centrale a Piazza Colonna, ove le vetture intersecandosi in tutti i sensi minacciano troppo i pedoni.

GINO DOMPIERI.

Ecco un'altra proposta molto pratica ed economica. Essa non importa una grande spesa, nè richiede molto tempo per essere attuata.

Il R. Commissario Cremonesi deve prendere a cuore il problema del traffico, che è divenuto essenziale per la vita cittadina. E' indubbio che il crocevia del Tritone sia la zona, che richiede appunto una soluzione adeguata al grande movimento che vi avviene ogni ora del giorno. Ma occorrono provvedimenti radicali, poichè col continuo sviluppo che Roma va prendendo, le difficoltà del transito diverranno sempre più sensibili.

Il progetto dell'ing. Bandini è di una semplicità tale che dovrebbe essere senz'altro attuato dalle autorità competenti. Si son fatti di questi ultimi tempi troppi progetti, ma tutti avevano il grave difetto d'essere oltremodo costosi. La proposta odierna non implica che una parzialissima demolizione, o più precisamente richiede l'apertura d'una galleria in un edificio che — secondo il piano regolatore — dovrà essere demolito. L'attuazione d'un anello tramviario a un solo binario è poi quanto di meglio potesse essere imaginato fra tante proposte e contro-progetti.

Il traffico si disciplina di per se stesso, perchè non esiste più l'intralcio del doppio binario, che ostacola il transito dei veicoli. E' vero che si allunga il tragitto delle linee tranviarie, ma se si pensa al grande vantaggio che ne deriva e alla maggiore speditezza e facilità di movimento, sia dei trams che di tutti i veicoli in genere, si otterrà sempre un risparmio di tempo, anche a percorso prolungato.

Noi raccomandiamo vivamente al senatore Cremonesi di prendere in considerazione l'attuale progetto e di non trascurare nè meno l'altro che il Carreras espose su queste colonne; d'incanalare cioè alcune delle linee tranviarie che dai Prati vanno ai quartieri alti per la via di circonvallazione di Villa Umberto.

I due progetti possono benissimo abbinarsi. Accanto alle linee tramviarie obbligate a un maggior percorso sull'anello Tritone-Mercede, coesisterebbero perfettamente quelle linee che dai Prati si dirigessero direttamente verso i quartieri alti — e su di un percorso abbreviato — lungo la via di circonvallazione di Villa Umberto.

Le arterie del Tritone e di Due Macelli, con un solo binario e con un diminuito passaggio di vetture tranviarie, non sarebbero più soggette a quel continuo congestionamento che oggi vi succede con un ritardo notevole per ogni mezzo di trasporto e col pericolo continuo anche dei pedoni.

La grande adunata dei Combattenti

L'appello del Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti è stato raccolto dall'unanime consenso dei combattenti di Italia.

Dall'Estero e dalle Colonie, dal Piemonte alla Sicilia i Combattenti converranno a migliaia, militarmente inquadrati a celebrare la vittoria del Piave e a glorificare le gesta dell'Epopea Nazionale.

Secondo gli ultimi accordi presi dal Comitato Nazionale che risiede in permanenza a Piazza Venezia ad organizzare con fervido entusiasmo la grande cerimonia, i combattenti si ammasseranno, alle ore 7 del 24 giugno, lungo la via XX Settembre, via delle Terme, piazza Esedra, piazza Cinquecento, viale Principessa Margherita in colonna per quattro agli ordini dei presidenti delle Federazioni e delle Sezioni.

La testa della colonna sosterà all'altezza del Ministero della Guerra in attesa che l'inquadramento sia ordinato nell'ordine di marcia.

Alle ore 9 il corteo, preceduto da S. E. Mussolini e dai Ministri combattenti e dal Comitato Nazionale muoverà verso il Quirinale a rendere il devoto omaggio al Re Soldato.

Dal balcone del Palazzo Reale S. M. assisterà all'imponente sfilata dei combattenti, i quali rasentando le fontane di Castore e Polluce proseguiranno par le vie del 24 Maggio, tre novembre, Cesare Battisti.

A piazza Venezia i combattenti si ammasseranno a colonne affiancate, con la fronte rivolta alla Tomba del Milite Ignoto.

Dopo la cerimonia della consegna del Vessillo Sociale all'Associazione Mutilati, S. E. Mussolini parlerà ai combattenti dal balcone di palazzo Venezia.

Le colonne sfileranno quindi per il corso Umberto davanti al Presidente che sarà a Palazzo Chigi e raggiungeranno piazza di Siena dove si stanno disponendo i vari settori per la distribuzione del rancio che assumerà solennità di rito, e al quale saranno probabilmente presenti S. M. il Re e S. E. il Presidente del Consiglio.

Alle ore 16, sempre con l'intervento di S. M. e dell'on. Mussolini, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti, a Villa Patrizi.

Alle ore 17, ricevuti dal R. Commissario on. Cremonesi, converranno in Campidoglio con i gagliardetti i rappresentanti delle cooperative e delle organizzazioni economiche dei combattenti, dipendenti dall'Associazione Nazionale Combattenti.

Alle ore 18, i membri del Comitato Nazionale, i Presidenti delle Federazioni Provinciali e i Capi delle Federazioni Estere saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio a Palazzo Venezia.

Alle ore 21, a cura dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi, avrà luogo una grande rappresentazione dell'*Alcesti* di Euripide in onore dei Combattenti convenuti a Roma.

L'arrivo delle rappresentanze estere

Le rappresentanze della Francia, della Grecia, della Svizzera, dell'Egitto sono già a Roma: nel pomeriggio di oggi arriveranno le rappresentanze dei grandi invalidi dell'eroico Belgio e da ogni regione d'Italia hanno incominciato ad affluire le invitte Legioni dei combattenti.

La popolazione di Roma è invitata a spiegare le bandiere al sole.

La questione degli appartamenti venduti

Dall'avv. N. Pabis riceviamo la seguente lettera che imparzialmente pubblichiamo:

« Faccio appello alla sua imparzialità per la pubblicazione nel giornale delle seguenti osservazioni sulla campagna di denigrazione che si conduce contro i commercianti di case e di appartamenti. Mi autorizza ad intervenire la conoscenza che io ho della questione per la mia qualità di consulente legale di alcune delle più importanti società che esercitano il commercio incriminato.

Gli accusatori in buona fede si fermino anzitutto a riflettere questo quesito: Perchè i proprietari di case non vendono essi ad appartamenti i loro stabili e preferiscono venderli in blocco ai così detti «speculatori» concedendo loro nelle vendite frazionate quegli «enormi profitti» di cui tanto si vocifera. La risposta è facile per chi conosca ciò che sia la vendita di appartamenti di un fabbricato. Essa importa anzitutto il rischio, pel quale principalmente si preoccupa il proprietario, che rimanga invenduta una parte dello stabile con tutte le conseguenze di deprezzamento, comunione forzata, limitazione di disponibilità. Per essa occorrono capacità tecnica, organizzazione, mezzi sussidiari, e tuttociò solo il commercio specializzato può dare mentre ne difetta totalmente il singolo proprietario.

Sa il pubblico quanti e quali problemi tecnici, economici, giuridici, amministrativi, si riconnettono ai concetti di «piano di frazionamento» proprietà comuni, regolamento di comproprietà, amministrazione collettiva, residui prezzi. Sa che i tanto mal famati «speculatori» fanno i consulenti, i banchieri, gli amministratori agli acquirenti degli appartamenti e ciò per parecchi mesi o per anni anche dopo stipulati gli acquisti? Sa le agevolazioni che i compratori di appartamenti trovano pei pagamenti dovuti agli « così speculatori » Sa che la cassa di questi è sovraccarica di effetti di remota ed incerta esazione; che i pagamenti assai sovente vengono fatti a mezzo di titoli i più svariati e sconosciuti, a mezzo di buoni di cassa, di obbligazioni, di cessione di azioni litigiose, di cessione di stipendi e di crediti, di prestazioni di opere e spesso perfino di buoni di ricupero della dissestata Banca di Sconto. Sa che vi è chi paga l'appartamento acquistato con la confezione di abiti? Potrebbe il singolo proprietario accettare queste forme di pagamento che sono spesso necessarie. A tutto ciò si aggiungano le responsabilità che il venditore incontra perchè di ogni conflitto fra comproprietari, di ogni minimo inconveniente nello stabile, esso è chiamato a rispondere. Ecco le ragioni che inducono i proprietarii a non vendere ad appartamenti ed a preferire che altri si assuma tutte le fatiche ed i rischi di tali vendite. E' logico che il commerciante che subentra al proprietario nelle alee e nei pericoli, che immobilizza forti somme abbia anche i benefici dell'intrapresa, benefici che non sono tanto enormi come si fa credere ove si considerino le spese così enormi che gravano le aziende dedite al commercio in parola.

Un secondo quesito gli accusatori in buona fede sono pregati di esaminare.

Perchè la merce, negoziata dagli incriminati speculatori trova una vastissima domanda e questa proprio fuori dalla cerchia degli inquilini degli appartamenti che si vendono? Perchè innumerevoli sono le famiglie senza casa, alloggiate in alberghi e pensioni o sacrificate in ambienti insufficienti ed improbi. Questa classe di persone, di cui è veramente strano che nessuno si preoccupi mentre tutte le tenerezze sono serbate per gli inquilini che hanno una casa e che da anni la godono senza pagarne il giusto corrispettivo, questa classe diciamo determina la domanda che non è quindi artificiosamente creata, ma spontanea e derivata da una naturale legge economica. Perciò chiamare speculatori, bagarini, vampiri i commercianti che si adoperano per mettere in circolo una merce «domandata», facilitandone la circolazione col credito e con opportune organizzazioni significa dire cosa ingiusta ed illogica. Si consideri poi che l'effetto ultimo di questa attività commerciale è di ritornare di indiscutibile utilità sociale come pare che s'incominci a comprendere anche dagli avversari più accesi.

La vendita frazionata di case crea una vastissima classe di proprietarii che con l'esercizio della proprietà acquistano spirito di conservazione e di risparmio; costituisce una rilevantissima fonte di entrata per l'Erario che per tasse di registro, bollo, ipotecarie, percepisce oltre l'8 per cento dei lavori immobiliari oggetto dei trasferimenti, porta ad una migliore conservazione del patrimonio edilizio per minori spese di manutenzione e gestione di stabili, porta quindi ad un vero aumento di ricchezza; consentirà con l'accertamento dei nuovi imponibili un ulteriore beneficio dell'Erario che troverà nella nuova e numerosissima categoria di contribuenti, un elemento di più facile esazione dell'imposta anche se ad aliquote inasprite. Si tenga infine ben fermo il concetto che attraverso le vendite ad appartamenti si giungerà alla sospirata ripresa delle costruzioni. Queste non si potranno avere che in seguito al livellamento del prezzo di commercio degli stabili vecchi con quello delle nuove costruzioni. La vendita frazionata consentirà ciò e permetterà l'accantonamento di capitali polarizzati verso lo specifico impiego edilizio.

Per tutto quanto sopra abbiamo esposto domandiamo che si giudichi con equità la categoria di commercianti di case ed appartamenti. Non si riversi odio e disprezzo su questa categoria per il solo fatto che essa esercita un commercio, che se pure è nuovo e può urtare particolari egoismi, in nulla diversifica da ogni altro ramo di commercio lecito ed onesto. Se fra la detta categoria, come in altri commerci avviene, vi sia chi si scosta dalle norme di correttezza, dell'onestà e della umanità, il pubblico e la stampa, hanno il dovere di precisare nomi e fatti, perchè i disonesti siano colpiti. Ma non è serio, nè permesso che si tragga dalla eventuale colpa di pochi una legge di disprezzo per tutti.

Avv. N. Pabis.

Si taglia le vene a scopo suicida

E due! E' già il secondo che tenta suicidarsi recidendosi le vene. Sembra che codesto genere di suicidio sia contagioso.

Oggi è la volta di Magnoni Anna, maritata Evangelisti, di anni 33, da Roma, abitante in via Alessandrina 100, donna di casa.

La poveretta da vario tempo soffriva di un acuto mal di reni che spesso la costringeva a starsene in letto. Le cure della scienza erano valse solo a lenire di quando in quando la sua sofferenza, ma il male spesse volte l'attaccava violentemente facendole perdere la cognizione e generando attimi di spasimo atroce.

Stamane, dopo una notte insonne, verso le 4.30, il male s'è fatto più acuto tanto che la disgraziata Magnoni non poteva star ferma e tranquilla.

Giunta così ad un momento di parossismo s'è chiusa sola nella sua camera ed afferrato un affilato rasoio, s'è tagliata le vene dei polsi.

Il sangue è incominciato ad uscire copioso e la poveretta è caduta a terra quasi esanime.

I famigliari allarmati da i lamenti soffocati che provenivano dalla camera presagendo una sventura, si sono precipitati in soccorso ed hanno trovato la donna immersa in un lago di sangue.

Sollevatala hanno tentato subito di saturare le vene tagliate e con una carrozza l'hanno trasportata al Policlinico, dove i sanitari dopo un'accurata medicazione, la hanno fatta ricoverare nell'ospedale.

Come un merlo cascò nelle panie del cacciatore

Nella sala d'aspetto di 3. classe della stazione ferroviaria di Termini:

— Militare, vorreste farmi il favore di guardare le mie valigie? Torno fra due minuti...

— Volentieri — risponde il militare al suo interlocutore Ferdinando Riva, di anni 47, da Belluno, dimorante a Torino, commesso viaggiatore.

Il Riva esce dalla sala; si attarda poco più di un minuto e ritorna alla sala, per riprendere la vigile custodia delle sue valigie. Se non che, malgrado le ricerche, si accorge che il «militare» si è squagliato... e le valigie con lui.

Più tardi il mistero è stato svelato. Il militare era un ladro, che aveva pensato di conciliarsi la fiducia dei... militaristi, indossando la divisa grigio-verde. E il Riva era andato proprio a cascare nelle sue panie, consegnando, proprio a lui, le sue valigie.

Per fortuna, alla buona fede del Riva ha rimediato il maresciallo Bozzino, il quale ha compiuto la non facile impresa di arrestare il lestofante, che è tale Antonio Ranucci di Pasquale, di anni 20, da Rocca di Papa, dimorante a Marino, in via Roma. 20, e — quel che è meglio ancora — di ricuperare le valigie del commesso viaggiatore, il quale deve ormai apprendere a non fidarsi dei «militari» che non conosce.

Chi ha perduto una bambina?

Il Commissariato di Trevi comunica che gli agenti municipali hanno accompagnato una bambina di circa 6 anni, la quale dice di chiamarsi Esterina De Persis di Crescenzio, abitante in via S. Giovanni in Laterano. La bambina non sa specificare il numero dell'abitazione. E' vestita dimessamente con grembiule bianco e calze nere.

La "Forza del Destino„ in via del Pellegrino

Il nominato Colasanti Luigi di Anacleto ha riferito al Commissariato di Ponte un triste incidente capitatogli, per avere riportato una ferita di proiettile di rivoltella al ginocchio destro. Il racconto, in verità, fatto dal Colasanti non brilla per eccessiva chiarezza. Ma, insomma, egli ha detto che, mentre si trovava nel negozio n. 94 di via del Pellegrino, di proprietà di Tiberion Tagliaferri di Tommaso per noleggiare una bicicletta, è stato colpito al ginocchio da un colpo di rivoltella partito dall'attiguo laboratorio di oreficeria, di proprietà di Ugo Ricci.

E fin qui, specie agli effetti del ginocchio del Colasanti, la cosa è chiara, perfin troppo. Viene poi la spiegazione del Ricci e li la chiarezza si offusca.

Il Ricci dice che, per disfarsi di una piccola pistola automatica, l'ha consegnata a tale Cencio — non meglio identificato — suo conoscente. Questi, ritenendo che l'arma fosse scarica, l'ha fatta scattare... Il colpo ha forato un tramezzo di legno... ed ha ferito il Colasanti.

Il Ricci è munito di permesso per rivoltella. Il Colasanti deve farsi curare il ginocchio del colpo così fatalmente arrivatogli.

Attraverso i rioni

LA STRICNINA PER SBAGLIO. — Giannelli Raffaele fu Salvatore, a. 37, da Catanzaro, abit. in via Labicana 118, impiegato, alle ore 5.30 stamane ha ingoiato per sbaglio una dose di stricnina. In osservazione, a S. Giovanni.

INVESTIMENTO. — Stamane, alle 8.30, la casalinga Bancalari Enrica, fu Luigi, a. 47, romana, abitante in via Celimontana, 57, è stata investita da un carrettino a un cavallo, il cui conducente si è fatto un dovere di tenersi accuratamente sconosciuto. Ha riportato varie contusioni emitoraciche al lato sinistro. E anch'essa, a S. Giovanni, è stata tenuta in osservazione.

LA SCALATA ALLA CASA DI UN COMMERCIANTE. — Semplice e piano. — Alcuni — necessario soggiungere « ignoti »? — alcuni audaci, saliti per una scala a mano, sono entrati nella casa del commerciante Michele Antomasi, a. 31, romano, in via Banchi Vecchi, 15. Quivi hanno razziato oggetti pel valore di L. 3000, riponendo il tutto in una valigia, che pareva opportunamente disposta per loro uso... — e se ne sono andati, uscendo, regolarmente inavvertiti, dalla porta d'ingresso. Il povero Antomasi si è confortato denunziando al Commissariato di Ponte il furto subito, dolente di non poter ringraziare gli autori.

FERITO IN UN LITIGIO! — Attilio Paesani, di Giuseppe, di anni 26, abitante a Valle dell'Inferno 26, fornaciaio, alle ore 22.30 di ieri sera nell'osteria di certo Celestino, per ragioni d'interesse venne a questione con un compagno a nome Righetto, di anni 30, non meglio identificato. Il Righetto colpì con un arma da taglio il Paesani, ferendolo alla fronte, alla guancia destra, alla mano sinistra per cui a S. Spirito fu giudicato guaribile in 15

IMPROVVISO MALORE. — Verso le ore 13, il vigile urbano Picca Attilio ha accompagnato all'ospedale del Celio tale Momè Giuseppe fu Giovanni, di anni 59, romano che è stato rinvenuto in terra in un campo della Passeggiata Archeologica. Si suppone che sia stato colto da malore improvviso. I sanitarii dell'Ospedale gli hanno riconosciuto contusioni multiple alla tempia destra, al dorso e al naso. E' stato trattenuto in osservazione.

Il ritorno del freddo

nella seconda decade di giugno

Il R. Osservatorio Astronomico e metereologico del Campidoglio comunica quanto segue:

Il pubblico è stato grandemente impressionato dalla rapida diminuzione di temperatura che si è verificata nei giorni scorsi, ed a questo R. Osservatorio pervengono incessanti richieste di schiarimenti sopra le cause di un tale fenomeno che la gran maggioranza mette in qualche relazione con i fenomeni tellurici contemporanei.

Questo R. Osservatorio ha ora pubblicato i risultati delle proprie osservazioni eseguite negli ultimi quarant'anni: risultati che stabiliscono *la temperatura media normale di Roma per ciascuna decade dello anno.*

Così per esempio, abbiamo trovato che la decade più fredda dell'anno è la seconda di gennaio (10-20 gennaio) dove la temperatura media è di 6,5. La decade più calda è invece l'ultima di luglio, con una temperatura media di 25,0. Per giugno poi abbiamo ottenuto i seguenti risultati:

Prima decade (1-10 giugno) temperatura media normale: 21,1 — Seconda decade (11-20 giugno) id. id. 21,0 — Terza decade (21-30 giugno) id. id. 22,9.

Normalmente quindi la temperatura subisce una lieve diminuzione nella seconda decade di giugno, per risalire poi rapidamente nella terza decade. Soltanto questa diminuzione, normalmente lievissima, può divenire in alcuni anni straordinariamente forte.

Così esaminando il registro delle nostre osservazioni, vediamo che nella seconda decade di giugno 1881 la temperatura minima fu di 6,2; nella stessa decade del giugno 1901 si ebbe 9,1; e analogalmente nel 1894 avemmo 10,0; nel 1902 avemmo 10,2, e così di seguito. Negli ultimi tre anni si ebbero i seguenti risultati:

19 giugno 1920: temperatura minima 14,0
15 giugno 1921: temperatura minima 10,9
19 giugno 1922: temperatura minima 11,4

Quest'anno abbiamo avuto un minimo di 11.5, verificatosi la mattina del 19 corrente poco prima del levare del sole, minimo che non presenta quindi nulla di straordinario.

Basteranno questi dati per tranquillizzare l'animo del pubblico, che ignorando le leggi metereologiche, si mostra soverchiamente impensierito di questo preteso... *ritorno dell'inverno.*

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 23.5 — Minima 13.3.

Il Re all'Accademia di Francia

Stamane S. M. il Re, alle 10,30, accompagnato da alcuni dignitari di Corte, si è recato, come di solito, all'Accademia di Francia ad inaugurare la mostra dei lavori eseguiti dai pensionati durante l'annata.

Erano a ricevere S. M. il direttore dell'Accademia, lo scultore Denys Puech, l'ambasciatore Barrère, pensionati e alcuni alti membri della colonia francese in Roma. S. M. ha osservato con molto interesse le opere d'arte, esposte com'è noto nell'atrio della Villa; e s'è poi ritirato congratulandosi vivamente col direttore e gli artisti ossequiato da tutti i presenti.

In memoriam

Stamane nel trigesimo della morte del compianto giovane dott. Sergio Aureli, nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore in Prati si è svolto un funerale in suffragio di quell'anima sua benedetta.

Hanno partecipato alla solenne, commovente cerimonia oltre a tutti i congiunti dell'amato defunto, un numeroso stuolo di signore ed amici delle famiglie Aureli-Scaretti, così atrocemente colpite, rinnovando verso di loro le più calde affettuose condoglianze.

Nuovo orario del tram Roma-Tivoli

Dal sabato 23 corrente mese, sarà attivato, sulla tramvia Roma-Tivoli, il servizio estivo e balneare secondo l'orario seguente:

Roma: part. 5.40 — 6.30 — 8.7 — 9.30 — 11.35 — 15.20 — 19.00.
Bagni: arr. 6.33 — 7.6 — 9.02 — 10.20 — 12.38 — 16.15 — fest. 16.40 — 19.54 — 19.59.
Tivoli: arr. 9.39 — 10.57 — 13.17 — 16.52 — 17.30 — 20.30.
Tivoli: part. 6.5 — 8.26 — 10.23 — 11.38 — fest. 14.45 — 17.30 — 18.25 — fest. 19.53.
Bagni: part. 6.43 — 8.24 — 9.2 — 11.00 — 12.12 — a. 15.16 — p. 18.6 — 19.7 — f. 20.30.
Roma: arr. 7.46 — 9.00 — 9.55 — 11.53 — 13.7 — 18.57 — 20.10 — fest. 21.22.

Meritata onorificenza

Con recente Decreto Sua Maestà il Re ha nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia il dott. Bruno Canto, cui si deve il grande sviluppo raggiunto dalle Manifatture cotoniere Meridionali.

Vadano all'egregio dott. Bruno Canto le nostre più vive congratulazioni per l'alta onorificenza che viene a riconoscere ancora una volta i suoi preclari meriti.

Le ceneri di Guido Podrecca a Roma

Provenienti da New York sono giunte a Roma accompagnate dal figlio Bruno e dal genero cap. Marchetti le Ceneri di Guido Podrecca. Erano ad attenderle alla stazione i figli Goliardo, Miria Marchetti, Vera Barabello, la nuora Maria Scirocchi, il genero avv. Barabello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 16 partendo da via Marsala, dove sono avvisati di trovarsi tutti gli amici, le organizzazioni e le Associazioni che vorranno intervenire.

Guido Podrecca, nato il 1866 a Vimercate (Milano) da Carlo Podrecca, vecchio garibaldino e da Amalia Salli nobildonna milanese, attualmente era in America del Nord per un giro di conferenze a beneficio dei tubercolotici di guerra italiani. E' morto a Melbourne il 28 aprile 1923.

Colonie Marine

La Presidenza della Federazione Romana delle Opere antitubercolari avverte il pubblico che fino al 30 giugno corrente può disporre di alcuni posti a pagamento a beneficio di fanciulli bisognosi di cure climatiche temporanee, in alcune colonie marine:

Grottammare: posti disponibili 25 - Retta giornaliera L. 6.70 - Età: maschi, dai 5 ai 13 anni; femmine, dal 5 ai 9 anni.

Anzio: Posti disponibili 90 - Retta giornaliera L. 8 - Età: maschi, dai 3 ai 12 anni; femmine dai 3 ai 14 anni.

Civitavecchia: Posti disponibili 10 - Retta giornaliera L. 6 - Per sole femmine dai 6 ai 13 anni.

Per le ammissioni ed altre indicazioni relative, rivolgersi in V. Galilei n. 26, p. p., aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 11.

"Al Convivium„

— sabato 23 corrente alle ore 21.30 il prof. Maglione aprirà la Prima Tornata delle Presentazioni Letterarie, con un discorso inaugurale ed illustrativo. Indi Alo Di Lea e Corrado Alvaro leggeranno e commenteranno « Endimione di Sibilla Aleramo », « Bivio » di Ossif Felyne, « Eva Ultima » di Massimo Bontempelli.

Chi desidera non mancare all'interessante trattenimento può ritirare gli ultimi biglietti d'invito presso la libreria Maglione e Strini in Via due Macelli, alla Direzione del « Convivium », in Via Gregoriana 31.

Le quote di abbonamento saranno devolute a beneficio dei danneggiati dell'Etna.

Le canzoni di S. Giovanni

Le audizioni del "Rugantino" allo "Splendor"

Al teatro *Splendor*, in piazza Cola di Rienzo, presente un assai scelto pubblico di amatori e di popolani autentici, ebbe luogo la prima audizione delle canzoni di S. Giovanni pel 33.o Concorso poetico-musicale del «Rugantino». Dei 50 lavori presentati al concorso poetico italiano, due ne sono stati premiati con medaglia d'argento: «Italia nova» di Arturo Muratori e «Come il nocchier» di Gualtiero Sbardelli.

Allo svolgimento del grandioso programma di iersera presero parte: Andrè, Memmo Marchetti, Italia e Augusto Felfus e la D'Amery i quali interpretarono le più interessanti canzoni proposte al rugantinesco concorso. Andrè specialmente ottenne un vero trionfo per la squisitezza e signorilità con cui cantò le belle canzoni.

Notatissime: «Piccola fata» premiata con medaglia d'oro del Re; — «Addio» — «Ricercanno l'amore» — «La romantica» premiate con medaglie d'argento. Piacquero assai le canzoni del maestro Aurelio Balducci, cui gli applausi furono di buon augurio per successo della sua incipiente carriera. Ottima, carina, l'«Affittacomere» del prof. R. Macchini, che ha ottenuto l'onore di parecchie medaglie.

Le audizioni continueranno ogni sera, fino al 24. Da questa sera il comicissimo Tupini si produrrà nelle sue nuove creazioni.

Un gendarme pontificio colto da apoplessia

Verso il mezzogiorno di oggi, nella Basilica di S. Pietro un individuo dell'età approssimativa di 65 anni è stato colpito da malore improvviso. Il poveretto, trasportato a S. Spirito, verso le ore 13,15 cessava di vivere, senza aver profferito parola. Quei sanitari hanno constatato che questo disgraziato era stato colpito da emorragia cerebrale.

E' stato identificato nella persona di Caroggi Scipione fu Domenico, da Paliano, gendarme pontificio, domiciliato in Vaticano.

Un ricevimento al C. R. J. A.

Per sabato prossimo alle ore 21 sono invitati tutti i soci del C. R. J. A. a visitare i nuovi locali sociali di Via Velletri, 10.

In tale occasione sarà offerto un rinfresco ai corridori ciclisti italiani ed esteri presenti in Roma per partecipare alle riunioni internazionali indette dal C. R. J. A. stesso e che si svolgeranno il 24 e 29 corrente mese allo Stadio Nazionale.

Un contadino assassinato a colpi di martello

La compagnia dei RR. Carabinieri di Tivoli in contrada Fontanile del Poggio di S. Angelo Romano ha rinvenuto il cadavere di certo De Arcangeli Antonio fu Pietro, di anni 72, operaio a Montecelio, ucciso a colpi di martello in testa.

In seguito a tale scoperta, i carabinieri hanno arrestato Terenzi Giuseppe fu Luigi di anni 64 e il suo figlio Alberico di 24 anni, ambedue contadini a Montecelio, quali presunti autori dell'assassinio del De Arcangeli, del quale però finora le cause non sono conosciute.

La vita delle Colonie

Nuovi sintomi di Bilancio per l'Africa Orientale

Mentre S. E. Federzoni faceva al Senato quelle importanti dichiarazioni che suscitarono così autorevole ed entusiastico consenso, forse più per chiarezza e sincerità di programma che per contenuto di promesse, la *Gazzetta ufficiale* pubblicava il R. D. L. del 25 marzo che assegna contributi straordinari ai Bilanci della Somalia e dell'Eritrea. Si tratta — è vero — di ben poco: un milione appena per la prima, e tre e mezzo per la seconda.

Ma le motivazioni ci colpiscono, perchè sono insolite, da un certo tempo, per le nostre due Colonie dell'Africa orientale.

L'eccezionale sussidio d'un milione è, infatti, destinato a « spese inerenti alla difesa della Somalia italiana ed alla polizia del confine della Colonia stessa »; quello per l'Eritrea è meglio determinato nei mezzi che servono allo stesso fine, risultando dallo stesso provvedimento la ripartizione della somma tra assegni fissi agli ufficiali (2 milioni), occorrenza per le R. truppe (750 mila), trasporti per mare (250 mila) ecc.

Sono cifre insignificanti, se ci confermano l'intenzione del governo di mantenere, forse anche di risollevare, la nostra forza e il nostro prestigio nell'interno e ai confini delle Colonie, ma esse hanno importanza non lieve se rappresentano l'indice d'una preoccupazione per eventuali o già accertati dissidi interni o turbolenze d'oltre confine.

Lo stato profondamente torbido dell'Impero etiopico, blandito, irritato, armato dalle Potenze più civili, che fanno giochetti di mutua denigrazione alla Corte di Addis Abeba, e il conseguente abbandono di ogni azione e controllo di governo verso la periferia, dove ogni capo ha le sue passioni di parte e soprattutto la sua pretesa di disfare a proprio talento delle arterie della sua regione, infine le lotte stesse tra questi Capi minori, su l'esempio dei maggiori che si contendono il potere, tutto ciò, che da tempo si agita nella enorme profondità delle acque abissine, messo in relazione allo straordinario per quanto lieve provvedimento del nostro Governo, può farci temere che forse qualcosa fiotti in modo eccezionale ai confini dell'Eritrea e della Somalia.

Le misurate parole del Ministro delle Colonie, in riguardo all'Etiopia, di fronte a quelle fiduciose ed ammonitrici del senatore Baccelli, possono anche confermare questo dubbio, giacchè da esse risulta che il Governo etiopico non è ancora sufficientemente convinto della lealtà delle nostre intenzioni, aliene in modo assoluto — abbiamo bisogno di ripeterlo sempre — da qualsiasi attentato all'indipendenza dell'Impero.

La sterilità di queste affermazioni, solennemente ripetute da nostri competenti e Ministri, deriva dal fatto che in altri Paesi tutti egualmente le ripetono per proprio conto, e non c'è chi non aspiri alla *riconoscenza* dell'Abissinia per incondizionato rispetto della sua integrità indipendente e della sua libertà. Questa fraseologia, che per noi enuncia il vero assioma della nostra politica generale verso tutti i popoli liberi, appare dunque stereotipa, agghindata, diplomatica, insincera; e noi siamo ingiustamente coinvolti nella diffidenza comune. Di simili frutti è fecondissima la solidarietà creata dall'accordo a tre, che per noi soltanto è sostanzialmente negativo.

Ma ormai ogni pretesto per ispirare diffidenza contro il nostro programma, puramente economico è scomparso. La famosa ferrovia Eritrea-Benadir dev'essere ancora studiata, giacchè il vecchio progetto, da tanto tempo tracciato ed in parte attuato, è stato messo da parte, e le linee del nuovo debbono esser concepite. Alle sollecitazioni dell'onorevole Baccelli il Ministro ha risposto con un argomento concreto, che basterebbe da solo a giustificare ogni sacrifizio per la sollecita costruzione della ferrovia: « che noi, cioè, dreniamo nella nostra colonia del Mar Rosso, coi nostri modesti mezzi carovanieri, quasi il venti per cento del commercio etiopico, mentre l'Inghilterra, che ha pure impegnato somme considerevoli per valorizzare gli empori di [illegible] e Gambela, [illegible], e la Francia, con tutto ciò che ha speso per la ferrovia di Gibuti-Addis Abeba e con tutto ciò che ancora spende per il passivo dell'esercizio, arriva ad una aliquota poco più che doppia della nostra nell'assorbimento del commercio etiopico ». Ciò significa che l'Eritrea è Colonia di transito per eccellenza e che Massaua è lo sbocco naturale dell'entroterra etiopico. Ogni altra via è innaturale e stentata; ma l'artificio potrà essere perfezionato sino al punto da togliere alla via nostra, non assistita da moderni mezzi di sviluppo, una parte importante delle sue correnti.

Noi non vogliamo indugiarci nella ricerca di parole adatte a deplorare tutti i passati governi, la cui lenta azione o inazione ha lasciato in eredità poco più di 14 milioni per completare una ferrovia il cui costo chilometrico ne richiede ora 130.

Imperocchè — diciamo la verità — le commissioni di studio e d'inchiesta [illegible] cesa funzione che, nelle decisioni internazionali, viene affidata ai competenti esperti, rimandano, cioè, alle calende greche tutti i problemi duri. La realtà è che le condizioni finanziarie d'oggi non consentono sacrifici, e perciò questi si rinviano a tempi migliori, nella speranza che allora non saranno vani e che l'avvenire, come il passato, non sarà per sempre perduto.

Noi ci presentiamo, dunque, non solo con le mani assolutamente nette (il che è norma nostra secolare), ma anche con nessun pegno concreto che possa formare oggetto di allettamento, giacchè abbiamo rimesso allo studio, e cioè a dormire, persino il tracciato d'una futura penetrazione per ferrovia.

Le dichiarazioni del Ministro delle Colonie non ammettono dubbi su questo punto.

A che, dunque, potrà mai servire il lieve rialzo della nostra difesa ai confini dell'Etiopia?

Secondo noi è una misura precauzionale in vista della situazione interna dell'Impero e forse anche del [illegible] che potrà portare la persistenza delle finalità inglesi intorno al lago Tsana, messe in chiaro con eccessivo calore dai francesi; i quali attribuiscono all'Inghilterra la ricerca di pretesti per intervenire in Etiopia.

Il discorso dell'on. Federzoni ci corazza contro tutte le insinuazioni che provengono dalla medesima stampa, nel sospettarci d'accordo o indifferenti a una eventuale azione inglese contro l'integrità e l'indipendenza dell'Impero etiopico. Ormai non possono esistere dubbi a questo riguardo: le nostre direttive si fondano — ha detto il Ministro delle Colonie, a nome del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri — sul nostro reale interesse al mantenimento della integrità territoriale dell'Impero etiopico col quale aspiriamo a stringere sempre più relazioni di leale e ferma amicizia e intensificare gli scambi commerciali.

Il successo di questa politica dipende, in gran parte, dal nuovo Governatore dell'Eritrea.

E' necessario — come bene è stato detto al Convegno coloniale di Roma — per la cordialità dei nostri rapporti con l'Abissinia, che, oltre gl'interessi generali dell'Impero etiopico, le condizioni, gl'interessi delle singole popolazioni abissine vengano conosciuti ed apprezzati. Noi siamo ben persuasi che per ottenere l'amicizia dell'Etiopia non basta divenire amici di questo o di quel feudatario; l'amicizia del *Ras* o del *Deggiac* più influente ha per forza la durata e le alternative della vita pubblica del personaggio con cui si tratta...

Sia bandita, dunque, la politica di amicizie individuali, se non come premessa necessaria per avere cordiali rapporti con le varie popolazioni che stanno oltre i confini delle nostre lontane Colonie dell'Africa orientale.

ALBERTO ALLEGRINI.

La battaglia di Adua

L'origine dello studio di Corrado Zoli sulla battaglia d'Adua (Monografia dell'*Istituto Coloniale Italiano*, Roma) è chiaramente spiegata dall'autore nella sua breve premessa che apre la storica documentazione.

Nel 25. anniversario della battaglia, il Gruppo nazionalista di Milano aveva pregato lo Zoli di tenere colà una conferenza commemorativa. E per l'occasione il nostro valoroso collega si propose di studiare con cura i prodromi, le fasi, le conseguenze della battaglia. E fu tratto a consultare «molti documenti poco o mal noti». I risultati dello studio gli fecero rinunziare a tenere la Conferenza commemorativa. Perchè l'argomento, per la sua vasta mole e per i criteri e i rilievi essenzialmente critici, esorbitava «da quello di una conferenza». E preferì dare alle stampe la sua sincera, onesta e scrupolosa fatica.

Conclusione veramente apprezzabile, se per poco ci riportiamo a tutto quel complesso di errori e di responsabilità — ma dove l'*onore* non è mai menomato — che caratterizzò la pagina di Adua.

Lo Zoli ha sentito tutta la grande responsabilità dell'esame storico-critico che si proponeva, e la sua diritta coscienza di studioso e di italiano lo ha portato a meglio vagliare e condensare in un opuscolo episodi, avvenimenti, persone e singole responsabilità, che attraverso una conferenza non sarebbero certamente riusciti a diventare, come lo sono diventati attraverso questa monografia, parte viva e vera della storia coloniale d'Italia.

A questo punto, vorremmo seguire Lo Zoli nella sua paziente, serena, ed obbiettiva ricostruzione storico-militare di Adua, ma lo spazio ci permette appena di trarre dalla conclusione di questo studio indefettibile l'idea centrale dell'autore, perchè ciascuno possa definitivamente orientarsi, dopo molte leggende venute fuori dal 1896 ad oggi, e ricredersi, su molte cose, sopratutto su questo: «... che nulla v'ha in tutta la campagna d'Africa del 1896 di che una giovane e gagliarda Nazione quale è la nostra debba arrossire ».

Sulla scorta di documenti ineccepibili, lo Zoli ricostruisce, come abbiamo detto, gli avvenimenti che precedettero la battaglia, le fasi dell'azione, l'esecuzione della ritirata.

E' bene premettere che l'A. esprime freddamente, *senza indulgenza e senza passione*; i giudizi ispiratigli dall'esame obbiettivo paziente dei fatti.

« Un Generale comanda un piccolo corpo d'operazione, disgraziatamente male allestito per una campagna africana, in un territorio coloniale nel quale gli muove incontro un grosso esercito indigeno.

Questo piccolo corpo d'operazione è, per così dire, sospeso ad un lungo ed esile cordone ombelicale, dal quale esclusivamente riceve, *non senza stenti e pene*, un magro *sostentamento* ».

Davanti alla grave minaccia nemica, conscio delle proprie difficoltà logistiche, pur essendo sicuro di comandare uomini di provata fede e di inaudito coraggio, questo generale comandante ha la sensazione di non poter liberamente manovrare sullo scacchiere montano.

Non sa quale decisione prendere.

Finalmente, ma in ritardo, prende una soluzione che è poi un errore, quella cioè di ripiegare di qualche tappa verso le proprie basi.

Errore questo — scrive lo Zoli — perchè così facendo egli non farà che aumentare il disagio del rifornimento e accrescere la distanza dalle sue basi colla probabilità di doversi poi fermare sulla nuova posizione raggiunta, più vicino al nemico, ma non più presso all'ambita vittoria ».

E la pericolosa marcia d'avvicinamento si compie, in mezzo ad altre pecche, ad altre manchevolezze, ad altri errori che contristano anche tutta l'azione successiva.

Ora, ci domandiamo se la battaglia di Adua, con tutti gli errori commessi, era tale disastro e tale sconfitta — se sconfitta si può chiamare — da permettere ad una minoranza faziosa di gettare il discredito sul nostro esercito e di organizzare nel Paese una vergognosa campagna anti-coloniale, diffamatoria e ingiuriosa.

La guerra di Libia e la guerra italo-austriaca hanno dimostrato a sufficienza che la battaglia di Adua non fu che una comoda *speculazione* degli antinazionali.

Eppure, per qualche tempo in Italia, quell'episodio di errata strategia militare e di magnifico eroismo italiano, che doveva logicamente diventare una semplice sorpresa coloniale, di nessuna importanza per il cammino avvenire dell'Italia in Africa, servì a parecchi di pretesto per colpire nel Crispi la Nazione, e nel Baratieri l'Esercito, quando Nazione ed Esercito non erano parti in causa. Ma la storia ha anche le sue vendette e le sue giuste riparazioni. Perchè lo spirito di coloro che gloriosamente morirono ad Adua è lo stesso spirito di coloro che morirono e vinsero sul Piave. — (*Ger.*).

La settimana coloniale all'estero

Il traffico d'Oriente e la marina mercantile turca

La ripresa dei traffici con l'Oriente che si attende da una definitiva conclusione dei negoziati di Losanna sarà inevitabilmente subordinata a quella serie di misure protezioniste destinate ad incoraggiare la formazione di una marina mercantile turca, delle quali si dice che il governo di Angora abbia deciso l'attuazione.

Si tratta infatti di provvedimenti organicamente inquadrati in un programma politico nazionale, che, se effettivamente attuati, non potranno lasciare indifferenti le potenze europee che più alacremente battono bandiera da e per i mari di Levante, e ciò spiega l'allarme dato dalla seguente informazione di apparenza più che attendibile pubblicata dal Bollettino del Comitato centrale degli armatori francesi.

I turchi preparano attualmente due grandi progetti per lo sviluppo di una marina mercantile nazionale [illegible] sentito vivamente la mancanza durante la guerra greca in Anatolia, quando si [illegible] nell'impossibilità di procurarsi coi mezzi propri quei trasporti di truppe e di munizioni che lo stato maggiore kemalista riteneva necessari.

Per evitare di essere in futuro possibili [illegible], la Grande Assemblea Nazionale di Angora ha deciso di incoraggiare la formazione di una flotta mercantile turca con lo imporre, una volta firmata la pace, delle restrizioni alle navi straniere che toccheranno i porti di Turchia. Saranno quindi create, a cura di una speciale commissione di delegati tecnici, delle scuole nautiche per la formazione degli equipaggi e dell'ufficialità.

A tal uopo, si sta compilando un progetto di legge in cui tutta la futura opera del governo è prevista e regolamentata in una serie di coordinate disposizioni, precedute da una relazione sulle cause storiche che hanno annullato, o quasi, l'efficienza navale della Turchia mercantile.

Il progetto conclude quindi con la enumerazione del fabbisogno che occorrerà procurarsi con ordinazioni ai cantieri europei nello spazio di cinque anni, e con l'indicazione degli aumenti che saranno portati nei diritti portuali che dovranno corrispondere le navi straniere che si attraccheranno alle banchine turche.

[illegible] progetto però, come avverte lo stesso Bollettino del Comitato centrale degli Armatori francesi, non è definitivo [illegible] diritti portuali modificabili a seconda delle convenzioni che il governo di Angora stipulerà coi singoli Stati.

Ad ogni modo [illegible] non modificabile è il [illegible] che la creazione di una marina mercantile turca si risolverà in una [illegible] di attività [illegible] marine straniere, fra le quali, [illegible] la marina italiana.

L'America per le Antille cederebbe le Filippine?

Questa domanda dall'apparenza forse eccessivamente semplice [illegible] chiarezza scaturisce dalla rinnovata impostazione nei giornali americani, di un argomento che a quando a quando, diremo quasi con una regolare intermittenza, appassiona i colonialisti d'oltre oceano: quello della problematica utilità che ha per gli Stati Uniti il possesso delle isole Filippine.

Ora è la volta della « Chicago Tribune » la quale [illegible] una soluzione del problema la eventuale permuta del lontano arcipelago asiatico con le più vicine Antille inglesi. E precisamente con le seguenti ragioni:

Il possesso delle Antille inglesi sarebbe indispensabile agli Stati Uniti per la difesa del Canale di Panama. Essi devono quindi cercare il mezzo per ottenerne dall'Inghilterra la cessione.

Gli Stati Uniti posseggono le Filippine, le quali dal punto di vista militare non rappresentano alcun vantaggio, anzi sono una causa di debolezza poichè estendendosi fino ad esse l'ampiezza della linea di difesa, questa risulta più debole.

Inoltre le Filippine non presentano alcun interesse per gli Stati Uniti ai quali non sono di alcun vantaggio, mentre potrebbero divenire di danno col rendersi oggetto di dissenso, e forse anche di guerra con il Giappone. E in questo secondo caso il Giappone potrebbe riuscire facilmente a cacciare gli Americani con la stessa fortuna con cui gli americani dagli stessi possessi cacciarono gli spagnuoli. Combattere una guerra sanguinosa per un simile motivo sarebbe una tragica follia...

Tutto questo dovrebbe essere abbastanza eloquente per gli inglesi. E' vero infatti che neanche per essi le Filippine di per se stesse rappresentano un interesse, ma è vero anche che di esse non potrebbe disinteressarsi la loro politica quando là non ci fossero più gli americani. Poichè se cadesse nelle mani dei giapponesi il possesso delle Filippine, ciò rassomiglierebbe ad una loro tappa gigantesca sulla via dell'Australia. E la cosa oltre che all'Inghilterra, dispiacerebbe alla stessa Australia la quale ha pur essa un « problema giapponese » ed ha ragioni evidentissime per non desiderare di avere più vicino il Giappone.

Gli inglesi sono quindi interessati alla sorte delle Filippine e lo sono in modo che se domani essi dovessero scegliere fra esse e i loro possessi alle Antille forse darebbero la preferenza all'arcipelago del Pacifico.

Il punto di vista britannico potrebbe pertanto facilmente conciliarsi col punto di vista americano qualora si trattasse di venire ad una permuta fra i due gruppi di isole.

Sono bastati questi ragionamenti, finora non destinati a varcare i confini di una lecita, se non innocente accademia, per eccitare la vena fantastica di qualche scrittore coloniale francese. Ed uno già si domanda quali altre Filippine avrebbe poi l'America da offrire per proporre anche alla Francia il cambio delle sue Antille...

Singapore nuova base navale dell'Inghilterra in Estremo Oriente

Il rispetto al trattato di Washington che limita gli armamenti navali non implica per le potenze contraenti rinuncia a costruire o a rafforzare le cosidette « basi navali ».

Su questa tesi, in una recente seduta alla Camera dei Lordi, rispondendo a una critica di Lord Wimborne, che voleva appunto il trattato di Washington osservato nello spirito oltre che nella lettera, il marchese di Salisbury non ha esitato a dichiarare la necessità per il governo britannico di stabilire a Singapore una potente base navale. E' quindi ormai ufficialmente annunziato che l'Inghilterra avrà in Estremo Oriente un nuovo formidabile punto di appoggio per le sue navi da guerra, punto d'appoggio che nelle cifre preventivate e nelle sommarie notizie tecniche che già se ne hanno è destinato nella sua stessa costruzione ad avere indubbiamente una durata alquanto maggiore di un ordinario accordo internazionale. — (*Ail.*).

I disoccupati italiani all'estero

Dai dati del movimento della emigrazione italiana nel primo bimestre di quest'anno, si desume che l'emigrazione continentale segna nel periodo considerato un progressivo aumento. Infatti gli espatri per paesi continentali sommano nei mesi di gennaio e febbraio scorso ad un totale di 23.211, con un aumento di 12.388 in relazione al corrispondente periodo dell'anno precedente. Questa emigrazione può dirsi quasi interamente assorbita dalla Francia, con una percentuale di 86 sul totale complessivo. Particolarmente si diressero in Francia 9.099 emigranti in gennaio, 10.608 in febbraio. Scarsa è stata l'emigrazione per la Svizzera (167 emigranti in gennaio, 156 in febbraio).

Data peraltro la perdurante crisi internazionale, non è possibile farsi soverchie illusioni nel risorgere a breve scadenza di forti correnti emigratorie di cui è pur tanto accresciuta la necessità per allievare le condizioni interne del nostro mercato di lavoro. La crisi della Ruhr ha avuto notevoli ripercussioni e nel Belgio e in Francia, dove in particolar modo molte industrie attraversano momenti difficili; cosicchè oltre agli operai stazionali, c'è un forte nucleo di operai italiani, da tempo stabiliti in Svizzera e in Francia, che sono, al pari di operai indigeni, disoccupati. Naturalmente per la loro condizione di stranieri incontrano maggiori difficoltà per trovare lavoro rimunerativo, perchè non sanno a quali uffici rivolgersi per essere aiutati nella ricerca di un'utile occupazione.

Di ciò si è preoccupato il Commissariato generale dell'emigrazione: e per evitare ne' limiti del possibile che per effetto di nuovi arruolamenti di operai in Italia da impiegarsi presso le ditte Francesi, resti prolungato il periodo di disoccupazione in terra straniera di quei nostri nazionali che già si trovino disponibili in Francia, ha disposto con circolare del marzo scorso che si organizzi tra i nostri consolati in Francia e l'ufficio di emigrazione presso la nostra Ambasciata di Parigi uno scambio di notizie sul numero di operai italiani, distinti per categorie di arti e mestieri, che si trovino disoccupati nei singoli distretti consolari. In caso di bisogno verrà fatto da ogni R. Console per mezzo dell'ufficio d'emigrazione predetto il collocamento degli operai richiesti e disponibili. Analoga circolare è stata diretta ai consolati italiani in Svizzera e all'ufficio d'emigrazione presso la nostra Legazione in Berna. Lo scambio di notizie dovrà effettuarsi nell'uno e nell'altro paese mediante tabella mensile dimostrativa e riassuntiva della mano d'opera italiana disponibile in ciascun distretto consolare.

L'idea di preferire in caso di richiesta di operai in Italia i disoccupati italiani che già si trovano a risiedere nei due paesi è senza dubbio lodevole. Non possiamo però astenerci dal manifestare i nostri dubbi sull'efficacia del sistema escogitato. Anzitutto gli operai disoccupati residenti già in Francia ed in Svizzera non sanno ancora di doversi rivolgere agli uffici consolari per essere agevolati nella ricerca d'impiego; e ad ogni modo essi non possono attendere la fine del mese per avere una risposta. Occorrerebbe quindi dare all'organizzazione del servizio, per renderlo praticamente utile, un maggiore carattere di prontezza e di celerità. A tal fine sarebbe sommamente giovevole valersi dell'azione dei Segretariati operai e di altre istituzioni del genere, che sono a più immediato e diretto contatto coi nostri lavoratori, e che potrebbero perciò servire di utile tramite fra l'ufficio centrale e i disoccupati, sia per il lavoro di segnalazione diretta sia per gli accordi con le varie imprese, specialmente dove non esistono uffici consolari.

Or noi ci auguriamo che almeno per la ventura stagione lavorativa sia presa in considerazione questa nostra proposta, e che quindi sia attuata.

GLI SPORTS

Una grande riunione internazionale allo Stadio

Siamo certi di non esagerare affermando che quella che si svolgerà domenica prossima allo Stadio Nazionale è forse una riunione che per la sua importanza supera tutte le internazionali tenutesi finora in Italia. Abbiamo dato ieri un breve cenno sugli attori, oggi pubblichiamo il programma completo scorrendo il quale il lettore avrà modo di riscontrare l'eccezionalità della riunione. Cinque grandi campioni, rappresentanti ognuno la propria nazione, saranno posti al campione italiano Moretti, il quale si trova alla vigilia per partire per Parigi dove andrà a difendere il buon nome dello sport Italiano. Tra costoro vi sarà un valoroso campione mondiale: il danese Ellegard che sei volte vinse il suddetto titolo e di queste due proprio a Roma nel 1908 sulla pista di Via Salaria e nel 1911 al Moto Velodromo Appio.

Nella Americana gigante internazionale su cento giri in Italia non potrebbe meglio di così essere rappresentata. Di due campioni nazionali Girardengo e Moretti affronteranno la dura lotta contro la coalizione straniera. Quasi tutte le altre coppie hanno titoli sufficienti per vincere la prova. Tra queste per la sua omogeneità vi è quella Ohrt-Rhelwald che vanta successi significativi ottenuti in campo internazionale. Tra le coppie minori va ricordata quella Di Gaetano-Tracciatti che tra tanti nomi sarà in lizza per la difesa dei colori di Roma.

Ecco il programma:

Gran Premio delle Nazioni (tre giri). I.a Serie: Moretti (italiano); Rheiwald (Svizzera); Didier (Francese); II.a Serie: Ellegard (Danese); Ohrt (Americano); Schrage (Tedesco). La terza serie sarà riservata ai secondi e terzi arrivati nelle prime due. Il primo di questa correrà la finale insieme ai due vincitori.

Inseguimento Dilettanti (20 giri) per squadre di 3 corridori. Squadra A (Chiassi, Di Rocco, Altissimi) contro squadra B (Taroni, Lerdi e Ricchetti).

Americana Internazionale Gigante (100 giri): Girardengo-Moretti; Brunero-Linari; Ohrt-Rheinwald; Didier-Ellegard; Tadewald-Schrage; Di Lazzaro-Corlaita; Di Gaetano-Trasciatti.

Alla vigilia della settimana di Brescia

BRESCIA, 22. — Brescia si era male adattata alla svalutazione del proprio circuito di fronte a quello in cui si correva il Gran Prix, tanto più che la nostra città è stata la culla delle manifestazioni aviatorie e automobilistiche e che Gabriele d'Annunzio nel « Forse che sì, forse che no » ha per primo magnificato le bellezze della campagna bresciana due anni or sono una casa francese aveva ragione della *Fiat*, la quale però vi prendeva la necessaria lezione per giungere poi con uno sforzo meraviglioso di emulazione alle vittorie del gran premio di Francia e di Monza.

Il cielo, che in questi giorni è stato grigio, sembra voglia riprendere ora il bell'azzurro che darà modo di assistere ad un veramente grandioso spettacolo agli invitati, venuti da ogni dove, che l'Ente sportivo bresciano ha chiamato a visitare i lavori ormai quasi ultimati. E la visita del campo di corsa dà veramente l'impressione di uno sforzo colossale compiuto. Bisogna riconoscere che le opere hanno pienamente corrisposto agli intenti e che le manchevolezze che si lamentarono nel 1921 sono state del tutto eliminate.

Alle corse parteciperanno cinque *Chiribiri*, tre *O. M.*, sei *Bugatti*, tre *Fiat*, quattro *Diatto*, alcune *Alfa Romeo* ed altre macchine che nella curva parabolica, ora modificata darà agli spettatori il senso della bellezza estetica della forza bruta rutilante avvinta dalla mano possente dell'uomo.

Alla visita ha fatto seguito un banchetto in cui l'on. Ducos ha portato il saluto dei giornalisti intervenuti. Gli hanno risposto Muzio, la professoressa Bellato e l'ing. Bandone del Touring Club Italiano.

Alla pari delle due prove automobilistiche anche il Premio bresciano motociclistico è destinato a suscitare il più grande entusiasmo. L'occasione che avranno i motociclisti da poter partire in linea a correre su strade perfettamente cilindrate, senza polvere sarà tenuta nella debita considerazione.

Numerosi già sono gli arrivi. E' assicurato l'intervento dei campioni francesi Naas e Bernard nella categoria dei 500 cm. c. Per la categoria dei 100 cm.c. è iscritta tutta l'équipe della Indian. E' facile prevedere fin da ora un appassionante duello fra gli uomini delle *Indian* e i bianco della *Harley Davidson*.

Conferenze e Congressi Internazionali di aviazione a Londra

Dal 25 corr. alla fine del mese, si terranno a Londra due importanti riunioni Internazionali di Aviazione; la prima è la Conferenza della Commissione Internazionale di Navigazione Aerea, costituita esclusivamente dai Governi che hanno ratificato la Convenzione di Parigi del 13 ottobre 1919 e dei rispettivi delegati. I Delegati Ufficiali per l'Italia sono il Direttore Generale dell'Aeronautica gr. uff. Arturo Mercanti; l'Addetto di Aeronautica a Parigi, ten. col. Pier Ruggero Piccio. Questa Commissione raduna anche la Sottocommissione Giuridica nella quale, a rappresentare l'Italia, è designato il Gr. uff. prof. avv. Pietro Cogliolo.

La seconda riunione è il I.o Congresso Internazionale di Aviazione che ha carattere scientifico, tecnico e giuridico. L'Italia vi sarà rappresentata oltre che dai suoi delegati alla Conferenza della Commissione Internazionale sopra detta, dal Vice Direttore del Genio Colonnello Costanzi e dall'Addetto Aeronautico d'Italia a Londra, Aviatore Silvio Scaroni.

Il cap. Mazzucco ha vinto la coppa Baracca

MILANO, 21. — Solamente ieri sera è terminato il lungo lavoro dei commissari per la terza coppa Baracca. Il miglior tempo, ore 7.44'49" e la maggiore precisione nel lancio dei messaggi sono stati ottenuti dal capitano Mazzucco.

" Olba „ vince il premio Torino

TORINO, 21. — Ieri al Campo di Mirafiori si è corso il Gran Premio Torino di L. 30.000, metri 2000 circa. Partirono quattro cavalli. E' giunto primo *Olba*, di De Montel, montata da Caprioli, secondo a quattro lunghezze *Sigfrido*, terzo *Dominio*.

Nuovo record radiotelefonico su aeroplani

Leggiamo sul Giornale inglese *Pall Mall e Globe* del 15 giugno che un aeroplano espresso tra Londra e Berlino ha stabilito un importantissimo record riguardante la distanza alla quale gli apparati Marconi di velivoli possono radiotelefonare.

La stazione Marconi di Londra è stata perfettamente in comunicazione con l'aeroplano espresso Londra-Berlino mentre esso volava sulla città di Brema alla distanza di circa km. 650 da Londra.

Questo record è tanto più importante in quanto che l'energia del complesso radiotelefonico Marconi a bordo del velicolo era di soli cento watt.

Ultime notizie e informazioni

L'approvvigionamento dello zucchero

Siamo in grado di assicurare che è stato oramai provveduto all'approvvigionamento dello zucchero per i bisogni della popolazione. Oltre alle quantità importate in quest'ultimo periodo, il Ministero delle Finanze ha potuto ottenere l'invio dalla Germania di una notevole partita di zucchero in conto riparazioni che verrà messa rapidamente a disposizione degli enti e degli istituti locali e del commercio. Questo invio rende anche superflua la produzione dello zucchero saccarinato che era stata predisposta per sopperire alle eventuali deficenze che si fossero verificate prima che il Paese possa disporre dello zucchero proveniente dalla nuova campagna.

Diaz e De Capitani a Milano

Stasera partono per Milano il ministro della Guerra on. Diaz e quello dell'Agricoltura on. De Capitani.

Il Convegno a Milano

delle Cooperative aderenti al Sindacato Italiano

MILANO, 22. — Per invito della Presidenza del Comitato Esecutivo centrale del Sindacato italiano delle cooperative, si è tenuto il primo convegno nazionale dei segretari e dei fiduciari delle federazioni provinciali. Al convegno che è pienamente riuscito, erano rappresentate 1341 cooperative con oltre 25 milioni di capitale versato e 247.000 soci. Il convegno si è chiuso con un ordine del giorno di plauso al Governo per l'appoggio che esso dà al movimento cooperativistico.

La chiusura dell'arsenale di marina a Napoli

NAPOLI, 22. — Si procederà oggi alla chiusura del R. Arsenale di Marina ed al licenziamento, in tre scaglioni, del personale circa novecento persone.

Al personale licenziato viene corrisposto il salario della quindicina fino al 30 corr.; di più gli si corrisponde a titolo di buona uscita una somma pari a due mensilità. Agli operai mutilati viene fatto un trattamento di favore perchè nel prossimo luglio costoro saranno riassunti in servizio dallo Stato presso altre amministrazioni. In questi ultimi giorni i mutilati hanno subito una nuova visita di controllo per l'accertamento delle infermità da cui sono affetti e per le quali viene loro corrisposta una pensione secondo le varie categorie determinate dalle vigenti prescrizioni.

Per ragioni d'ordine pubblico nel porto e nell'interno dell'Arsenale prestano servizio i militari dei Reali Equipaggi e carabinieri numerosi inviati di rinforzo a quelli che attualmente prestavano servizio nell'Arsenale.

Un articolo del "Times" su Mussolini e il fascismo

LONDRA, 21.

Il «Times», esaminando in uno dei suoi articoli editoriali la posizione dell'on. Mussolini rileva come la grande maggioranza degli italiani intelligenti e patriotti pur essendo gratissimi al presidente del Consiglio per l'azione sua intelligente e forte che salvò l'Italia dal caos, e pur desiderando sinceramente che egli continui a stare al potere giacchè le sue dimissioni farebbero ripiombare il Paese nel caos, è assai preoccupata.

Questi italiani dubitano seriamente che il risanamento dell'Italia si possa compiere se il sistema attuale continua. «Essi, dice il «Times», sono ansiosi di scorgere qualche indizio positivo che Mussolini non solo capisca la necessità di un ritorno sulle vie precedenti ma che egli capisca anche l'urgenza di iniziare questo ritorno o almeno l'urgenza di dare prove non equivoche che intende iniziare questa opera appena sia possibile. Essi temono che il suo temperamento di dominatore e i problemi immediati che ha di fronte possano indurlo a rimandare questa sua azione a quando sarà troppo tardi. La sventura del fascismo è che molti dei suoi capi e gregari sono fortemente inclinati a considerare il fascismo come un sistema permanente di governo e desiderano se possibile farne un sistema di governo».

Il «Times» spiega che il fascismo è stato bene accolto in Italia perchè era considerato come un mezzo e non come un fine. Era ed è una dittatura, come le dittature romane costituite per salvare lo Stato da un pericolo imminente, ma destinate a finire appena il pericolo fosse passato.

Il pericolo non è passato e nessuno chiede all'on. Mussolini di deporre o limitare il suo potere. Ma gli si chiede di rendersi conto che tale potere è temporaneo, e che quindi egli deve incominciare subito a restaurare le istituzioni e a scegliere e a preparare i nuovi uomini ai quali intende trasmettere un giorno i suoi poteri. Nessun grande popolo può essere governato in questi giorni con metodi arbitrari. La costituzione italiana può essere perfettibile ma la nazione è attaccata alle sue norme fondamentali e alle istituzioni che essa garantisce.

Gli italiani hanno volonterosamente acconsentito alla temporanea sospensione della costituzione mentre il pericolo dura, ma non tollererebbero alla lunga qualsiasi sistema che cercasse di sostituirsi allo statuto.

La popolarità di Mussolini è immensa, come è dimostrato dalle accoglienze che egli ha avuto anche di recente. E nessuno mette in dubbio il suo amore per la pace e il suo desiderio di essere sempre umile servo dell'Italia. Ma il movimento fascista, conclude il giornale, non ispira la stessa fiducia e perchè possa ispirare fiducia e cessare da l'essere una semplice forza combattente deve svilupparsi in un partito politico con mezzi costituzionali.

Solo l'on. Mussolini può operare questa trasformazione. L'Italia e gli amici dell'Italia si rallegreranno quando lo vedranno accingersi a questa opera.

L'America dichiara contrabbando anche l'alcool su navi estere

WASHINGTON, 21.

Nellon annuncia che è deciso a far sequestrare tutte le bevande alcooliche trasportate nelle acque americane, anche se si trovano a bordo di navi e sotto i sigilli dei Governi esteri.

I giureconsulti americani hanno espresso l'opinione che le bevande in proposito debbano essere considerate come un contrabbando, passibile di essere sequestrato dalle dogane.

I lavori a Zara della Commissione mista italo-jugoslava

ZARA, 21. — Ha iniziato oggi i lavori la Commissione mista italo-jugoslava per la valutazione dei beni provinciali e comunali in dipendenza degli accordi di S.ta Margherita.

Presiede la Delegazione italiana il comm. avv. Lubin, quella jugo-slava l'avv. Cortelazzo.

La prima seduta è stata improntata ad amichevole cordialità.

Si prevede che i lavori della Commissione dureranno sei settimane.

Jugoslavia e Bulgaria

Pubblicammo ieri la smentita, trasmessa dall'Agenzia Stefani, della Legazione di Jugoslavia a Roma circa le dichiarazioni falsamente attribuite a Nincic su una pretesa azione dell'Italia nella crisi bulgara.

Sullo stesso argomento, a ribadire la smentita, oggi l'Agenzia Stefani comunica:

L'insidiosa notizia propalata da alcuni giornali stranieri e riprodotta dai giornali italiani circa un preteso finanziamento da parte dell'Italia del recente movimento bulgaro, è destituita di ogni fondamento.

E' superfluo aggiungere che nei detti avvenimenti l'Italia non ha avuto alcuna ingerenza sotto qualsiasi forma.

Ancora una smentita da Belgrado

BELGRADO, 22.

L'Ufficio Stampa pubblica la seguente nota:

«Si smentiscono ufficialmente le dichiarazioni attribuite al Ministro degli Esteri, Nincic, dal giornale di Zagabria *Jutarnji List* e riprodotte da alcuni giornali italiani, secondo le quali il Ministro stesso avrebbe detto ai capi dei gruppi parlamentari di possedere le prove della partecipazione finanziaria dell'Italia al movimento rivoluzionario bulgaro e dell'azione sovversiva spiegata dall'Italia in Albania.

Il giornale che ha lanciato tali notizie è stato denunciato all'autorità giudiziaria.»

I commenti a Sofia

SOFIA, 22.

I giornali, in generale, commentano molto favorevolmente le dichiarazioni del Ministro degli esteri Nincic sugli avvenimenti in Bulgaria.

La *Bulgaria* scrive: Le dichiarazioni di Nincic metteranno fine alle notizie allarmanti sparse circa le intenzioni del regno vicino.

Di fronte alla ferma intenzione del nuovo Governo bulgaro di eseguire lealmente tutti i trattati e gli accordi conclusi dal precedente Gabinetto, i rapporti fra i due Stati non mancheranno di svilupparsi in uno spirito di reciproca fiducia.

Speriamo — conclude il giornale — che la stampa serba, prendendo atto delle dichiarazioni di Nincic, cambierà il suo tono nei riguardi della Bulgaria.

La politica della Bulgaria

SOFIA, 21.

Negli ambienti politici si annuncia che il gabinetto sarà prossimamente rimaneggiato per permettere la partecipazione al potere di tutti i partiti. Come futuro presidente del consiglio viene indicato Daneff.

Si annuncia inoltre che Re Boris si è fidanzato con la figlia minore dei reali di Rumania, la sedicenne principessa Ileana. La sua partenza per Bucarest per la cerimonia ufficiale sarebbe imminente.

Il governo rumeno ha superato le esitazioni dei primi giorni durante la crisi bulgara, senza preoccuparsi delle relazioni di parentela fra le dinastie di Bucarest e di Belgrado. Anzi, per motivare il riconoscimento del governo di Zankoff, che la Jugoslavia osteggiava, fece ricorso appunto a motivi dinastici affermando che nel successore di Stambuliski vedeva un elemento di garanzia della costituzione.

Zankoff ha amnistiato tutti i membri del gabinetto Radoslawoski che decise la entrata della Bulgaria nella guerra mondiale. Il ritorno di Radoslavoski a Sofia è atteso di giorno in giorno.

A Praga il ministro bulgaro Daskaloff, profittando della circostanza che la Czecoslovacchia non ha ancor riconosciuto il governo bulgaro, si rifiuta ancora di consegnare la Legazione al suo successore.

Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto alcuni rappresentanti della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni: «Il rovesciamento del Governo di Stambulisky è un affare puramente interno che ha avuto per iscopo il ristabilimento delle libertà politiche, la soppressione dell'odio di classe e l'insediamento di una amministrazione capace di assicurare il progresso economico e sociale del paese.

La composizione del nuovo gabinetto, comprendente cinque ministri che non appartengono ad alcun partito è la prova che noi ripudieremo le passioni di parte.

Nel campo economico il nostro programma comporta la collaborazione tra il capitale, lavoro e Stato. Il lavoro delle masse rurali sarà protetto, ma utilizzeremo anche il capitale per lo sviluppo del paese.

Quanto al rialzo del cambio bulgaro, il timore che ne è risultato dalla popolazione rurale non è affatto giustificato. Il ribasso dei prodotti agricoli è dovuto a cause estere ossia ai buoni raccolti della Argentina e degli Stati Uniti.

Cercheremo di compensare questo ribasso con la riduzione dei prezzi degli articoli di prima necessità per le popolazioni rurali».

Sull'attuale situazione in Bulgaria la Legazione di Roma, comunica: «La vita normale è ormai tornata in tutta la Bulgaria. L'ordine era stato effettivamente ristabilito fin dal primo giorno dopo l'avvenuto cambiamento di Governo e se continuano a diffondersi voci in contrario queste sono dovute a fonti interessate ed inattendibili.

Il popolo bulgaro, soddisfatto del nuovo stato di cose, attende nella più perfetta calma alle sue occupazioni pacifiche».

Nincic rifiuta di ricevere l'incaricato di affari bulgaro?

VIENNA, 21.

Si annunzia da Belgrado che Nincic si è rifiutato di ricevere il nuovo incaricato di affari bulgaro Nimceff. Alla domanda di una udienza rivoltagli dal Nincef, il ministro degli esteri jugoslavo ha risposto di essere attualmente occupatissimo e di non avere un minuto libero.

Gli duole poi di non poter nemmeno dire se sarà in grado di riceverlo la settimana prossima.

Secondo la *Politika*, che dà questa notizia, Nincic non vuole pronunciarsi circa il riconoscimento del nuovo governo bulgaro fino a quando durano con Praga negoziati a tale riguardo.

Intanto Rakic rappresentante della Jugoslavia a Sofia è stato chiamato per informare il governo sulla situazione.

Gelaleddin bey lascia Roma e lascia la politica

COSTANTINOPOLI, 21.

Il Governo di Angora in seguito alla insistenza con cui Gelaleddin Arif Bey ha pregato di accettare le sue dimissioni da ambasciatore turco a Roma, ha deliberato di sostituirlo con Suad Bey, attualmente sottosegretario di Stato agli affari esteri e diplomatico di carriera. Si attende entro la settimana l'arrivo a Costantinopoli del nuovo ambasciatore a Roma il quale prima di imbarcarsi sarà ricevuto da Adanan Bey governatore della città.

Gelaleddin Arif Bey, che è una vera illustrazione del Foro turco, considerando compiuta la sua missione non soltanto lascia la delegazione di Roma, ma si ritira definitivamente dalla vita politica rinunziando alla propria deputazione nel Vylajet di Erzerum.

Kemal Pascià eletto a Smirne

COSTANTINOPOLI, 20.

Alle elezioni che si sono svolte nel massimo ordine hanno partecipato il 90 per cento di elettori, una affluenza simile non è stata mai raggiunta nelle passate convocazioni dei comizi.

Kemal Pascià è stato eletto a Smirne ed Ismet Pascià nella sua città di Malatia.

Anche la popolazione di Mossoul ha eletto i suoi deputati per l'Assemblea nazionale.

La convenzione italo-germanica per i nazionali bisognosi

BERLINO, 21.

La Convenzione italo-germanica conclusa nel 1873 per il reciproco soccorso agli ammalati bisognosi, rientrata in vigore per i primi quattro articoli l'8 luglio 1920, è stata ora, dopo uno scambio di note fra i due governi, estesa ai bisognosi non colpiti da malattia.

Le ferrovie tedesche aumentano le tariffe

BERLINO, 21.

Dal primo luglio la tariffa ferroviaria per i viaggi in prima e seconda classe è aumentata del 300 per cento, e del 200 per cento per viaggi in terza e quarta classe.

La tariffa per il trasporto delle merci è aumentata del 200 per cento.

L'ondata di caldo in America

NEW YORK, 21.

Un calore torbido ha causato ieri la morte di cinque persone a New York. Altre venti persone dovettero essere ricoverate all'ospedale. La temperatura massima registrata dall'osservatorio è stata di 35 gradi centigradi. Migliaia di persone sono state a dormire nei parchi o sulla spiaggia del mare.

Telegrammi dall'Ohio recano che nelle ultime cinquanta ore venti persone sono state uccise dal caldo.

A Chicago i morti sono per ora quindici. A Boston nove e a Filadelfia cinque.

Segnalazioni di un terremoto lontano

FAENZA, 22. — I sismografi di questo Osservatorio Bendandi hanno registrato stamattina dalle 8 alle 10 un esteso sismogramma causato da un violentissimo terremoto il cui epicentro si calcola a circa novemila chilometri.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 % Cont. 79,25 — Fine 79,32 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 87,97 — Fine 88,05.

Banca d'Italia 1534 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 90,50 — Meridionali 381,50 — Rubattino 542 — Tramways Roma 134,50 — S.N.I.A. 74,50 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 618 — Condotte d'Acqua 266 — Acciaierie Terni 433 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 9 3/8 — Metallurgica 126,50 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 10,50 — Miniere Montecatini 175 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 556 — Imprese Fondiarie 137 — Azoto 212 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 169 — Eridania 442,50 — Fondi Rustici 266,50 — Marconi 229 — Cotoniere Meridionali 71 — Fiat 347,50 — Risanamento 618 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 312 — Mediterranee 300 — Miniere Antimonio 30.

CAMBI: Parigi 137,10, 137,40 — Londra 102,50 102,60 — Svizzera 396, 398 — New York chèque telegr. 22,17, 22,21 — Berlino 0,014, 0,015.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 % 79,25 — Consolidato 5 % 88,27 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 90 — Credito Marittimo 105 — Meridionali 380 — Mediterranee 300 — Rubattino 544 — Costruzioni Venete 188,50 — S.N.I.A. 74,75 — Libera Triestina 408 — Coton. Cantoni 1425 — Cascami Seta 669 — Tessuti Stampati 645 — Linificio Canap. Nazionale 588,50 — Man. Coton. Meridionali 69,50 — Man. Tosi 270 — Unione Manifatture 251 — Acciaierie Terni 436 — Ansaldo 9,50 — «Ilva» 10,50 — Metall. Italiana 126,50 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 175,50 — Automobili Fiat 346,50 — Id. Isotta 5,25 — Id. Bianchi 73 — Officine Meccaniche Breda 233 — Id. id. Miani 99 — Id. id. Reggiane 5,25 — Adriatica di Elettricità 134,50 — Edison 503 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 9,66 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 567 — Molini Alta Italia 545 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 569 — Fondi Rustici 266 — Beni Stabili Roma 555 — Eridania 441 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 304.

CAMBI: Parigi 137,10 — Londra 102,50 — New York 22,22 — Belgio 117 — Olanda 8,70 — Svizzera 399 — Berlino 0,017 — Bukarest 11,25 — Vienna 0,031 — Praga 66,50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3,50 % L. 79,35 — Consolidato 5 0/0 88,05 — Banca d'Italia 1533 — Banca Commerciale Italiana 916,50 — Credito Italiano 715,50 — Banco Roma 90,50 — Aedes 9,70 — Meridionali 377 — Mediterranee 299,50 — Rubattino 544 — Lloyd Sabaudo 250 — S.N.I.A. 63,75 — Eridania 440 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 459 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 480 — Officine Elettriche Genovesi 303 — Acciaierie di Terni 434 — Ansaldo 9,25 — «Ilva» 10,60 — Miniere Elba 54,75 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 511 — Semoleria 999 — Silos 330 — Fiat 348 — Italo 12 — Spa 86,50 — Libera Triestina 404 — Gulinelli 117 — Stabili 556 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 137 — Londra 102,80 — New York 22,22,50 — Svizzera 397,75 — Spagna 331 — Germania 0,017,7,50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3,50 % Lire 79,20 — Consolidato 5 % Lire 87,87 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101,50 — Risanamento di Napoli 819 — Navigazione generale 583 — Ansaldo 9,25 — Ilva 10,20 — Man. Coton. Meridionali 71.

CAMBI: Francia 137 — Inghilterra 102,60 — Germania 0,012,5 — Stati Uniti d'America 22,17.

BORSA DI TORINO: Rendita 3,50 % Lire 79,40 — Consolidato 5 % 88,10 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale Italiana 919 — Credito Italiano 717,25 — Ferrovie Mediterranee 300,75 — Meridionali 380 — Rubattino 543,50 — S.N.I.A. 73 5/8 — Acciaierie di Terni 433 — Automobili Fiat 348 — Spa 89 — Montecatini 174,75 — Eridania 441 — Beni Stabili 557,50 — Valle di Lanzo 47,75.

CAMBI: Parigi 137,22,50 — Londra 102,50 — Svizzera 397,50 — New York 22,25 — Belgio 117 — Germania 0,016.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % L. 72 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 L. 79,74,50 — Consolidato 5 % 88,05 — Banca d'Italia 1536 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 716,50 — Banco di Roma 91 — Meridionali 380,50 — Mediterranee 298 — Rubattino 544 — S.N.I.A. 63,50 — Fondiaria Vita 451 — Fondiaria Incendio 366 — Immobiliari 566 — Ansaldo 9,50 — Ilva 10,60 — Elba 55 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 188 — Monte Amiata 159,50 — Marconi 235 — Fiat 346,50 — Eridania 440 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85,50 — Molini Biondi 235 — Birra Paszkowski 31 5/8 — Conserve Torrigiani 24 — Adriatica Elettricità 136.

CAMBI: Parigi 137 — Londra 102,45 — Svizzera 399 — New York 22,15 — Berlino 0,02 — Praga 66,25 — Belgio 116,90.

Bollettino meteorico

23 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	65,6	coperto		24,0	12,0
Moncalieri	68,5	sereno		19,0	10,0
Milano	66,4	1/4 cop.		21,0	13,0
Genova	65,[illegible]	1/4 cop.	calmo	20,0	16,0
Venezia	65,3	sereno	calmo	22,0	13,0
Firenze	64,9	sereno		24,0	13,0
Ancona	65,8	coperto	leg. m.	22,0	14,0
Brindisi	64,0	sereno	calmo	22,0	15,0
Civitavecchia	65,7	sereno	calmo	23,0	
Napoli	65,0	sereno	calmo	21,0	15,0
Cagliari	63,4	sereno	leg. m.		17,0
Palermo	65,3	1/4 cop.	calmo	25,0	12,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 23,4.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Moreno, brigadiere generale, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed inscritto nella riserva.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tomassi, tenente-colonnello, revocato il decreto col quale veniva collocato in posizione ausiliaria e destinato divisione Venezia — Profili, tenente colonnello legione Treviso, trasferito legione allievi Roma — Bonsignorio, capitano in aspettativa, richiamato in servizio compagnia Salerno.

Tenenti trasferiti: Atzara, dalla legione Bologna, a disposizione legione Firenze — Nenchia, dalla legione Roma alla tenenza Albona — Iuma, id. Milano, a disposizione compagnia Ravenna — Gaudioso, id. Palermo, alla tenenza Foligno — Bressi, id. Catanzaro, a disposizione compagnia Catanzaro — Alterocca, id. Alessandria, alla legione Torino — Gatti, id. Trieste, a disposizione compagnia Genova — Uva, id. Trento, id. id. Massa — De Vecchi, id. Verona, id. id. Cremona — Marone, dalla id. Ancona, id. id. Salerno Salerno — Massucco, dalla id. Alessandria, id. id. Alessandria — Simoncini dalla id. Ancona, alla tenenza Filadelfia — Ciano, dalla legione Bologna, alla tenenza Cento — Vasco, dalla id. Chieti, alla id. Castiglion delle Stiviere — Garzia, dalla id. Catanzaro, alla id. Gardone Val Trompia — Chiaffarelli, dalla id. Chieti, alla id. Asiago, id. Verona — Boria, dalla id. Genova, alla id. Argento, id. Bologna — Magliulo, dalla id. Treviso, alla id. Misilmeri, id. Palermo — Bonitatibus, dalla id. Chieti, alla id. Moscova (Milano) — Lanoce, dalla id. Salerno, alla id. Sisterza — Mazzulto, dalla id. Firenze, alla id. Gradisca — Bellonzi, dalla id. Treviso, alla id. Pergine — Pavani, dalla id. Trieste, alla id. Portogruaro — Giorgi, dalla id. Chieti, alla id. Soresina — Biasetti, dalla id. Trieste, alla id. Mondovì Breo — Daniele, dal 7. battaglione mobile (Roma), alla tenenza Lanciano — Cuoco, dalla legione allievi Roma alla id. id. Feltre — De Luise dal 10 battaglione mobile Napoli alla id. id. Potenza — Moscardelli dal 12 id. id. Palermo alla tenenza Teramo — Fantoni dal 2 id. id. Milano alla id. Grosseto — Mangano dal 9 id. id. Ancona alla id. Ancona — Montebello dal 1 id. id. Torino alla id. Pavia — Spadafora dal 1 id. id. Torino alla id. Belluno — Salerno dal 5 id. id. Bologna alla id. Catanzaro — Lestretti dal 4 id. id. Verona alla id. Chieti — Stabile dall'8 id. id. Roma alla id. Pisino — Mori dal 4 id. id. Verona alla id. Bologna interna — Bracci dal 2 id. id. Milano alla id. Porto Maurizio — Pagano dal 9 id. id. Ancona alla id. Campobasso.

Aiello sottotenente 11 battaglione mobile Bari, trasferito a disposizione legione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Petrini colonnello comandante 50 fanteria, nominato comandante 22 fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pecheux dal distretto Torino destinato 11 fanteria — Bisbini dal 28 fanteria destinato 76 fanteria — Russo dal 6 fanteria destinato come contro.

Paolella maggiore in aspettativa richiamato in servizio 225 fanteria.

Maggiori trasferiti:

Ghiselli dall'11 fanteria al 50 fanteria — Giglio dal distretto Ancona al 29 fant. — Vendramin dal 51 id. al 62 fant.

Capitani promossi maggiori:

Pinna del 27 fanteria destinato 46 fant. — Voghera del distretto Chieti destinato 80 fant. — Siracusa del distretto Livorno destinato 23 fanteria.

Garino maggiore della R. Guardia rientra in seguito col grado di capitano ed è destinato 12 bersaglieri.

Barrile capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego richiamato al 5 fant. — Barile capitano 73 fant. collocato a disposizione Ministero colonie — Bolognesi capitano 1 granatieri assegnato ufficio militare imbarchi Napoli — Calviello capitano 9 fanteria id. id. assegnato ufficio militare imbarchi Napoli — Mirto capitano 22 fant. trasferito 59 fant. —

Capitani trasferiti:

Brunacci dal 65 fanteria al distretto Treviglio — Costa dal 78 fant. al 4 fant. — Flesca dal 76 id. al distretto Reggio Calabria — Giraud dal 2 bersaglieri all'accademia militare fanteria — Massenti dal 151 fanteria al distretto Oristano — Pallotta dal 3 raggruppamento aeroplani al comando corpo armata Verona — Pieri dal 9 alpini al 79 fanteria — Sarno dal 1 fant. al 2 fant. — Somaruga dal distretto Lecco al 7 bersaglieri — Tei dal distretto Perugia all'87 fanteria delegazione trasporti militari Firenze — Terni dal 94 fanteria al distretto Lecce — Vetere dal 225 id. al 34 fant. — Viscardi dal 20 id. al 44 id. — De Vincentiis dal 10 id. al 231 fanteria.

Tenenti promossi capitani:

Arrigucci dall'84 fant. destinato distretto Pistoia — Giani del 94 fant. id. distretto Pesaro — Andronico del 39 fant. id. distretto Sulmona — Rocca del 6 fant. id. distretto Reggio Calabria — Ammannato del 2 bersaglieri — Barraccin delle truppe Eritrea — Mazzarella del 2 bersaglieri destinato 10 bersaglieri — Cenname del 74 fant. id. distretto Treviso — Castra dell'55 id. id. distretto Trapani — Carlesimo del 63 id. id. distretto Campagna — Cammarosano dal 89 id. id. distretto Treviso — Fiorasi del 58 id. id. distretto Vicenza — Ragni del 12 id. id. distretto Treviglio — De Vecchis del 40 ind. id. distretto Trento.

Rosati tenente 2 bersaglieri annullato il R. decreto relativo alla nomina in servizio attivo — De Nichilo tenente in aspettativa richiamato in servizio al 152 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Abbate, 28 fant. — D'Amore, 74 fant. — Francesconi, 55 fant. — Posa, 17 fant. — Salarno, 18 fant. — Gallo, 10 bersaglieri — Passante, 29 fanteria — Fabrizzi, 49 fanteria — Rossi, 12 bersaglieri — Bainone, stabilimenti militari pena — Mannarelli, 51 fanteria — Gramsi, stabilimenti militari pena — Marziale, 50 fanteria — Seghi, 1 granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Tarasconi, maggiore deposito cavalli Bonovra, promosso tenente colonnello e nominato direttore del deposito stesso — Gotta, maggiore deposito cavalli Persano, promosso tenente colonnello — Benini, capitano cavalleggeri Novara, assegnato scuola applicazione rientra al corpo.

Capitani trasferiti: Lanza, dai cavalleggeri di Monferrato, al comando delle scuole centrali — Maffei, dai cavalleggeri, trasferito scuola applicazione — Forquet, dai cavalleggeri Firenze, id. id. — Gritti, dai cavalleggeri Vittorio Emanuele, id. id. id. — Bognetti, dal Genova, cavalleria, id. id. id. — Cacciandra, dai cavalleggeri Guide, trasferito alla scuola applicazione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fasella, colonnello, nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio del Re.

Maggiori trasferiti: Alberti, dall'1 pesante, al 2 pesante — Ballotta, dal 1 pesante, all'Ufficio del generale per l'arma — Graziani, dal 3 raggruppamento aeroplani al 21 campagna assegnato comando divisione militare Firenze — Curlo, dal 6 pesante campale, al ministero guerra — Marulli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio all'8 pesante — Garavini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al 23 campagna — Corso, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al 4 pesante — Lanza, capitano 1 pesante, trasferito 2 pesante — De Marco, id. 1 id., id. 2 id. — Lanfranco ten. 1 pesante, trasferito 2 pesante — Turina, 1 id., id. 2 id. — Giovannella, id. 1 id., id. 2 id.

Sottotenenti promossi tenenti: Fiore Giovanni — Marcale Paolo — Giorgio Alberto — Bianchi Ugo — Volpe Giovanni — Graziosi Giulio.

ARMA DEL GENIO

Santini, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria speciale — Davini, ten. colonn. 3 deposito zappatori e telegrafisti, trasferito distretto Massa Carrara — Molinari, maggiore sottodirezione Cagliari, collocato a disposizione Ministero Marina — Todaro, sottoten. reggimento radiotelegrafisti, promosso tenente.

La tragica morte di un campanaro

GENOVA, 22. — Stamane nel vano della scaletta del campanile della chiesa delle Grazie è stato trovato in una pozza di sangue il cadavere del campanaro Vittorio Panzecchi, di anni 60. La morte deve attribuirsi a disgrazia. Il Panzecchi che dormiva in un ripiano delle scale, pare che ieri sera ritirandosi un po' brillo, giunto in un punto di cui la ringhiera è divelta, sia precipitato a capofitto dall'altezza di circa 10 metri rimanendo cadavere.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA